I COSMONAUTI RUSSI ATTERRATI A MEZZOGIORNO

Anno 95 Numero 143

STAMPA SERA

Mercoledì 19 - Giovedì 20 Giugno 1963

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5780

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 266-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (fun. 450) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (fun. 600) il mm - Necrologie L. 300, partecipaz. L. 200 per parola (fun. 450 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 300 (fun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed lunedì (sped. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias. 8; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 50; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 55; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 35

In un articolo del "Popolo" attribuito all'on. Moro

Duro attacco della dc ai socialisti

LE PRIME CONSULTAZIONI AL QUIRINALE

L'incarico a Merzagora per un governo d'affari?

Il Presidente del Senato non si è ancora pronunciato sull'invito che gli sarebbe stato rivolto da Segni e una tale soluzione implicherebbe nuove elezioni politiche a più o meno breve scadenza - La difficoltà di realizzare un monocolore presieduto da Gava o Zaccagnini - E' stata prospettata anche l'ipotesi di rimandare il governo Fanfani dinanzi alle Camere, ma tale eventualità incontrerebbe forti opposizioni - Infine sembra da scartare la formazione di un ministero di soli tecnici - Recriminazioni, accuse e controaccuse fra i socialisti autonomisti, divisi ormai in due o tre tronconi

Roma, mercoledì sera.

Dopo lo sfaldamento della maggioranza di centro-sinistra con il ritiro dei socialisti, e dopo la conseguente rinunzia di Moro, il Capo dello Stato ha ripreso praticamente le consultazioni anche se le ha limitate per ora agli esponenti dei partiti di centro-sinistra: ieri pomeriggio ha infatti ricevuto al Quirinale, in separate udienze, Nenni, Saragat e Reale. Successivamente sono stati ricevuti insieme Merzagora e Leone e secondo informazioni attendibili Segni avrebbe offerto a uno dei presidenti delle Camere di formare un governo d'affari, che possa fare uscire la crisi dal vicolo cieco in cui si è cacciata. Sembra che l'on. Leone abbia fatto osservare al Capo dello Stato che una simile eventualità sarebbe da prendere in considerazione soltanto nel caso che si pensasse di arrivare a una nuova consultazione elettorale, e che comunque spetterebbe al suo collega Merzagora fare un siffatto tentativo. Da parte del presidente del Senato non si sono avute ancora prese di posizione.

Quello che importa sapere, allo stato attuale, è in che direzione si muove la dc, che rimane il partito su cui deve essere impostato il governo. Ieri, in una riunione non ufficiale, Zaccagnini ha presieduto il direttivo del gruppo dei deputati dc, per esaminare la situazione e trarre le conseguenze. Tutti i deputati — con la sola eccezione del «basista» Misasi — si sono pronunciati contro il rinvio del governo Fanfani alle Camere.

D'altra parte rimandare il governo Fanfani dinanzi al Parlamento presupporrebbe l'appoggio dei socialisti, e questa eventualità viene ormai nettamente esclusa dalla dc. In un articolo che compare stamane sul *Popolo*, e che forse è stato scritto dallo stesso on. Moro, e quanto meno da lui ispirato, sono contenute parole assai dure nei confronti dei socialisti e che chiudono, almeno nell'attuale situazione politica, ogni possibilità di ripresa del dialogo con i socialisti.

«Nessun punto programmatico, per quanto delicato e difficile, è rimasto insoluto — si legge sul *Popolo* —. Anche per quanto si riferisce alla piattaforma politica, la posizione della democrazia cristiana comportava la più netta delimitazione della maggioranza a destra come a sinistra, e comportava anche il riconoscimento esplicito della inconciliabilità del corso politico intrapreso, d'intenso sviluppo democratico, con la posizione del partito liberale. Una scelta, quindi, senza possibilità di equivoci».

Tuttavia tutto ciò non è bastato — si legge ancora sul *Popolo*. Perché? E la risposta è questa: «E' una verità dura, ma va detta senza attenuazioni che non avrebbero alcuna giustificazione: il partito socialista non si è fermato di fronte a un programma che riteneva inadeguato; si è fermato perché non è in grado, tutto intero, di accettare una delimitazione della maggioranza che stabilisca una vera distinzione tra il partito socialista e il partito comunista; perché, cioè, il partito socialista non è in grado di concepire una propria funzione e una propria linea politica che non preveda, in qualche modo, il beneplacito, diretto o indiretto, del partito comunista. Chi ha seguito in questi giorni la stampa del pci, chi ha seguito i discorsi degli esponenti comunisti può farsi un'idea delle pressioni e dei ricatti a cui il partito socialista è stato sottoposto; e può spiegarsi le esitazioni e i ripensamenti che hanno portato una parte della maggioranza del partito socialista alla gravissima decisione; ma nessuna pressione, nessun ricatto può giustificare, per un partito, una abdicazione che comporta il rinnegamento della prospettiva politica nella quale esso da anni è profondamente impegnato, e proprio nel momento in cui essa appare più rispondente alle esigenze del Paese. Sappiamo che questa non è la volontà di tutti i socialisti; e che essa non è neppure quella del suo *leader*. Ma ciò non può modificare la situazione di fatto, che non consente, oggi, di contare, per la soluzione dei problemi politici italiani, sul partito socialista».

Se queste parole hanno un senso, esse stanno appunto a indicare che per Moro il discorso coi socialisti è chiuso definitivamente e che non può essere ora riaperto, né dallo stesso Moro né da altro esponente democristiano.

Prima che fosse conosciuto questo articolo del giornale dc, il direttore dell'«Avanti!», on. Pieraccini, aveva avanzato l'ipotesi d'un rinvio del governo Fanfani alle Camere, che evidentemente i socialisti avrebbero accettato. «Ci troviamo di fronte ad una pericolosa realtà — scriveva Pieraccini nel suo editoriale — siamo al 19 giugno e l'Italia è senza governo fin dal 28 aprile. Non si può ignorare il rischio di un periodo di instabilità governativa, di crisi a ripetizione. Noi pensiamo che sia nostro dovere fare quanto sta in noi perché la prospettiva del centro-sinistra, dello sviluppo democratico del Paese resti aperta. Per questo riteniamo che la soluzione attuale più saggia sarebbe quella di tenere in vita l'attuale ministero dell'on. Fanfani».

Ma quando si è conosciuto l'aspro articolo di Moro, la reazione del psi non si è fatta attendere e, subito, in altra parte del giornale socialista, si è replicato con parole altrettanto dure: «Il modo di ragionare del "Popolo", che fa propria una tesi dei giornali filofascisti e che neppure gli organi schiettamente centristi hanno osato riproporre, costituisce un aperto misconoscimento di tutti gli atti della politica di autonomia socialista e un'evidente falsificazione dello stesso dibattito al Comitato centrale socialista. In questo dibattito, infatti, nella corrente autonomista, nessuno ha posto in discussione il problema della delimitazione della maggioranza, richiedendosi solo, come accettato del resto dalla dc, che questa delimitazione non si traducesse in discriminazione dei cittadini sulla base delle loro opinioni pubbliche».

Sennonché fu proprio questo uno dei punti politici che spinse Santi e Lombardi a capeggiare la fronda contro Nenni, e a far quindi cadere l'accordo raggiunto alla Camilluccia.

Riunioni, discussioni, polemiche si sono avute per tutta la giornata di ieri. Si sono riuniti i parlamentari e la direzione del psdi, l'esecutivo del pri, il direttivo dei senatori del psi, la segreteria del pli, i parlamentari del pdium, e i gruppi del pci, oltre, ben inteso, il comitato centrale del psi, che ha continuato i suoi lavori.

Socialdemocratici e repubblicani hanno confermato la validità politica del centro-sinistra e di essere disponibili per una siffatta maggioranza; ma, dopo la presa di posizione dei democristiani, non sembra facile che tale politica possa essere in questo momento rilanciata. Saragat non è sembrato neppure contrario ad un rinvio di Fanfani alle Camere. I giornalisti hanno chiesto a Saragat, dopo il comunicato che riconfermava la disponibilità del psdi per una politica di centro-sinistra, se il suo partito mantiene la preclusione anche nei confronti di un eventuale rinvio del governo Fanfani alle Camere, e il *leader* socialdemocratico ha risposto: «Noi non abbiamo mai posto preclusioni di nessun genere nei confronti di formule che fossero concordate dai quattro partiti della maggioranza. In Italia si è abituati ad inventare e si sono dette sempre molte cose inesatte circa le nostre vocazioni, le nostre intenzioni e i nostri propositi».

In verità le accuse di Saragat ai giornali appaiono quanto mai gratuite: si osserva, infatti, che fu proprio il segretario del psdi a parlare per primo di «errori nella direzione politica del governo», che naturalmente trovò i dorotei pronti a raccogliere l'accusa contro Fanfani. Inoltre, le urne elettorali si erano appena chiuse che il 29 aprile Saragat diffondeva l'ormai famoso articolo dal titolo «Che vuole l'on. La Malfa?», in cui metteva sotto accusa la politica economica dell'esponente repubblicano.

Per tutta la giornata i socialisti hanno discusso, in un'atmosfera confusa e pesante, sulla situazione politica. La corrente autonomista, spezzettata ormai in due o tre tronconi, si è riunita nuovamente, ma le recriminazioni, le accuse e contro-accuse non sono mancate e financo si è dato corpo a fatti personali, come quando Ferri ha rimproverato a Lombardi di avere accettato la presidenza Di Cagno all'Enel per sistemare il suo amico Grassini al posto di vicepresidente. Lombardi e Santi, che hanno capeggiato la rivolta contro Nenni, posti sotto accusa, si sono difesi fiaccamente: «La politica di centro-sinistra — ha detto, ad esempio Lombardi — non è finita: il dialogo può essere ripreso...». Ma Mancini, lo ha interrotto: «E' ora di finirla con queste ipocrisie: com'è possibile riprendere il dialogo, dopo il vostro atteggiamento di questi giorni?». Poi, quando Lombardi ha rinunziato a riprendere il discorso, ha aggiunto: «Salviamo il partito dall'agguato comunista!».

Per lo meno stanca è poi parsa la dichiarazione di Santi, il quale, sostanzialmente, ha detto che lunedì, quando si è pronunziato contro l'accordo, egli era convinto che si potesse raggiungere una intesa che consentisse al governo Moro di nascere. In serata, quando si è riunito il comitato centrale, la direzione del psi si è presentata dimissionaria e la corrente autonomista proponeva il rinvio del congresso a ottobre-novembre. Anche qui Lombardi ha spiegato il suo atteggiamento proponendo il rigetto delle dimissioni della direzione: i dissensi affiorati nella maggioranza, ha detto, «non sono di fondo, ma d'interpretazione», e ha quindi affermato che gli impegni programmatici di Moro erano più avanzati del programma del governo dimissionario.

A Lombardi ha replicato duramente Pertini, che ha sempre assunto di fronte alle due correnti, autonomista e carrista, una posizione di indipendente: «Da quarant'anni sono nel partito — egli ha dichiarato — e mai sono accadute cose come quelle di questi ultimi giorni, qui, al Comitato Centrale; si è turbata la vita del partito e del paese e adesso ci si viene a dire che non è accaduto nulla e che si è trattato solo di una semplice interpretazione. Ieri è stato il 25 luglio, senza autoambulanza per fortuna, del compagno Nenni».

Poi, accentuando la sua polemica con Lombardi, Pertini ha accusato alcuni autonomisti di essere venuti al psi «dopo naufragi su lidi opposti» e ha aggiunto: «Vi sembra serio che all'ultimo momento chi ha fatto parte della nostra delegazione, chi ha trattato con gli altri partiti, solo all'ultimo momento ci venga a dire che il programma concordato non era accettabile? Perché non dirlo prima? Ci si vuole fare credere che la concordia è ristabilita nella corrente di maggioranza, che considerate nuovamente Nenni come il vostro *leader*, pronto, però, qualcuno di voi, a mettere una buccia di banana sul suo cammino perché si rompa l'osso del collo».

Infine un altro dissidente, Jacometti, ha presentato un ordine del giorno, col quale si respingono le dimissioni della direzione e si riconferma la politica di centro-sinistra. Su questo si discuterà alla massima assise del psi.

Quali soluzioni, allo stato dei fatti, possono profilarsi per uno sbocco della crisi? Esaminiamo le varie possibilità, che possono essere queste:

1) Rinvio dell'attuale governo Fanfani alle Camere. E' una delle ipotesi che è stata ventilata ieri e che anche Saragat, come abbiamo visto, si è posta. Ma non sembra facilmente realizzabile (a parte per l'approvazione dell'esercizio provvisorio, che è cosa scontata, e che comunque rientra nella ordinaria amministrazione). Innanzitutto per la forte opposizione che Fanfani ha nei gruppi parlamentari dc, che sono quelli in definitiva ai quali tocca indicare l'uomo politico che deve presiedere il governo, e poi perché, come Moro non volle «umiliare» Fanfani (nel suo gabinetto — lo affermò Nenni, — il segretario della dc gli aveva riservato la vice-presidenza del Consiglio e il ministero degli Esteri); così Segni non può in questo momento «umiliare» Moro, in quanto Fanfani riuscirebbe a portare innanzi quel centro-sinistra «spericolato» che fu giudicato essere stato una delle cause della sconfitta della dc alle elezioni del 28 aprile.

2) Ministero monocolore di Merzagora o Leone. Come già abbiamo detto all'inizio, Leone si è detto già «indisponibile» per una siffatta operazione.

Merzagora non si è ancora pronunziato, ma è chiaro che una simile soluzione dovrebbe prevedere, a una scadenza più o meno ravvicinata, una nuova consultazione elettorale, poiché non si può pensare di mandare avanti per tutta la Legislatura un ministero senza una preventiva maggioranza e senza un programma ad ampio respiro.

3) Ministero monocolore Gava o Zaccagnini (cioè diretto da uno dei due presidenti dei gruppi parlamentari dc) con il compito di curare l'approvazione dei bilanci, salvo rivedere la situazione nel prossimo autunno. Ma questo tipo di ministero pone il problema (che potrebbe essere più sfumato con un governo Merzagora, in quanto questi è un indipendente e la sua stessa posizione di «secondo magistrato della Repubblica» lo pone al di sopra dei partiti) della maggioranza e dei partiti che lo dovrebbero appoggiare. I socialisti non l'appoggerebbero di certo, mentre socialdemocratici e repubblicani hanno già fatto sapere che i loro voti sono disponibili soltanto per maggioranze di centro-sinistra. I liberali non si sono ancora pronunciati, ma appare molto difficile che i trentanove deputati di questo partito possano dare i loro suffragi a un governo dc che si riproponga di tornare, appena possibile, al centro-sinistra. Monarchici e missini da soli non bastano a fare passare il governo, a meno di un «salto della quaglia» di Togliatti che potrebbe riproporre a Montecitorio una maggioranza milazziana: nel qual caso ovviamente il governo si qualificherebbe in modo sconcertante e tale da essere respinto dalla dc.

4) Ministero di soli tecnici: anche questa eventualità è circolata ieri, fra le tante che si sono fatte a Montecitorio ed a Palazzo Madama, ma sembra, almeno per ora, da scartare.

Si può dunque concludere che siamo di fronte ad una situazione estremamente difficile, che non consente una via d'uscita: e questo soprattutto perché i partiti tradizionalmente democratici si sono tagliati alle spalle tutti i ponti e perché la dc al congresso di Napoli ha scelto una sola strada — quella dell'allargamento dell'area democratica verso i socialisti — ponendosi sulle stesse posizioni dei socialdemocratici e dei repubblicani.

P. A. Pellecchia

L'on. Nenni (a destra) e l'on. De Martino al termine della drammatica seduta di ieri del Comitato centrale del partito socialista (Telefoto)

Gli onorevoli Giolitti (da sinistra), Lombardi e Codignola dopo la riunione del Comitato centrale del psi (Tel.)

ULTIMA ORA

Segni convoca una personalità dc per un governo d'affari

ROMA, mercoledì sera.

Segni ha ricevuto alle 12 l'on. Giovanni Leone.

Si apprende che il Presidente della Repubblica, presumibilmente verso le ore diciotto, convocherà al Quirinale una personalità democristiana per affidargli l'incarico di formare un governo amministrativo che si presenti entro il più breve tempo possibile alle Camere per presentare la legge sull'esercizio provvisorio e avviare l'approvazione dei bilanci, il cui termine costituzionale scade il 31 ottobre.

Aperto il Conclave

Ottanta cardinali da oggi sono in clausura per il Conclave dal quale sarà scelto il successore di Giovanni XXIII. La prima fumata si avrà domattina alle ore 11

(In III pagina un ampio servizio e in IV e V gli 82 cardinali)

Le quotazioni nelle Borse in 15ª pagina

CRONACA CITTADINA

Decine di «fermi» ma ancora nessuna traccia del bandito

Solo una mossa falsa può tradire l'assassino delle Basse di Stura

Oggi pomeriggio i funerali della vittima - Infruttuose finora le perlustrazioni della polizia nelle zone frequentate dalle coppie in auto - Vane anche le perquisizioni in case di pregiudicati - Il criminale è forse un individuo alla sua prima impresa delittuosa; ciò rende più difficili le indagini

Salvatore Politano ritorna oggi nella sua casa di via Barletta 35: ottenuto il «nulla-osta» della Procura, i familiari hanno voluto che il funerale non partisse dall'obitorio e che le esequie venissero celebrate nella loro parrocchia. Alle 18 il feretro uscirà dall'Istituto di Medicina legale e verrà portato in via Barletta, di dove si muoverà il corteo funebre.

Non si può ancora dire se il padre, immobilizzato su una carrozzella, e la madre, colpita da grave «choc» alla notizia della tragica fine del figlio, saranno in grado di intervenire. Vi sarà certo molta folla: il delitto delle Basse di Stura ha avuto vasta eco nella cittadinanza e la famiglia Politano è molto conosciuta e stimata nel quartiere in cui vive.

Le pattuglie della squadra mobile e della «volante» hanno battuto questa notte le zone preferite dalle coppiette torinesi: Basse di Stura, Pellerina, boschi di Stupinigi, strada Eremo-Pino. L'attenzione degli agenti non era rivolta agli automobilisti che scelgono quei luoghi bui e solitari per le loro effusioni, ma a quei giovinastri che circolano appunto in tali zone con scopi non ben chiari. A volte si tratta di maniaci che si limitano a spiare le coppie, ma spesso di rapinatori. Armati di pistole o di scacciacani questi banditi di ultimo rango hanno scelto la strada meno rischiosa; sanno che le probabilità di una reazione, di una denuncia sono minime. Ma si tratta anche di rapinatori alle prime armi, senza l'esperienza ed il sangue freddo che contraddistinguono i delinquenti incalliti: per questo sono più pericolosi, e anche più difficili da identificare.

In questa boscaglia si è dileguato il bandito

Alcune decine di giovani sono stati fermati e accompagnati in Questura; nessuno, tuttavia, è stato trattenuto, dopo l'interrogatorio e l'identificazione. Cosa veramente strana non è stato trovato neppure un coltello a serramanico, neppure una «scacciacani». I veri banditi, sapendo del delitto alle Basse di Stura, si sono tenuti lontani, sono incappati nella polizia soltanto maniaci isolati o piccoli gruppi di teppisti attaccabrighe.

Malgrado gli sforzi della polizia l'assassino dell'operaio Salvatore Politano continua a non avere un volto: non è stato possibile neppure attribuirgli un identity-kit, cioè una ricostruzione delle sembianze sulla base di indicazioni e testimonianze. Fernanda Peressini, l'infermiera che era sulla «600» del Politano la sera del delitto, non ha visto nulla che possa servire all'identificazione. «Aveva un berretto come quello degli infermieri, ma nero ed il volto coperto, fin sotto gli occhi, da un fazzoletto bianco» dice la ragazza parlando del bandito. Troppo poco per avere una sia pur minima traccia. Si noti inoltre che l'omicida non ha pronunciato parola e quindi non si conosce neppure il suo accento.

Vane le battute, inutili per le indagini le dichiarazioni della donna, quali speranze restano per giungere alla scoperta della verità?

Restano quindi due sole speranze: le informazioni che qualche altro rapinato potrebbe dare alla polizia e una mossa falsa dell'assassino. Alcune persone hanno telefonato al dott. Sgarra, rispondendo all'appello pubblicato su *Stampa Sera* di ieri. Rimasti vittime di rapine, non le avevano denunciate per evitare una pubblicità compromettente attorno al loro nome, essendo in situazioni irregolari; ora, avute garanzie del massimo riserbo, hanno fornito alcune interessanti informazioni confidenziali. Su di esse però non si conoscono ancora particolari.

Il padre della vittima

Vi è infine la possibilità di una mossa falsa. L'omicida potrebbe averla già fatta, ad esempio confidando i suoi propositi a qualcuno, acquistando la pistola nei giorni scorsi; o potrebbe compierla in futuro. Dopo un caso analogo, conclusosi con una sparatoria ma fortunatamente senza morti, il «bandito della luce gialla» che agiva nei boschi di Stupinigi si fece stupidamente sorprendere armato da un blocco stradale dei carabinieri.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+23,8
MINIMA	+16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 16,8; ore 8: + 17,4; press. 738,1; umidità 77 %. Cielo sereno. Previsioni: Nuvolosità irregolare, possibilità di temporali. Temperatura a Casale: massima + 26,5; minima + 15,7; ore 8: + 19,8.

Si sfila la corda e l'impiccato finisce nel Po

Il tuffo nell'acqua fredda gli fa riacquistare l'istinto di conservazione - Invoca aiuto: è salvato

Il militare in convalescenza Diego Bonaveri, di 23 anni, abitante in via Bessanese 18, sofferente di un grave esaurimento nervoso, ha tentato di impiccarsi. A mezzanotte è uscito di casa inosservato, ha inforcato la motoretta e, ossessionato dall'idea delirante, è partito alla ricerca del luogo dove attuarla. E' arrivato a Settimo, ha proseguito sulla strada di Castiglione e quando è giunto sopra il ponte in muratura che scavalca il Po, si è fermato.

Il luogo gli è parso solitario a sufficienza. Ha assicurato ad una sbarra di ferro della spalletta, sopra l'arcata centrale, un filo elettrico a treccia che aveva portato con sé; dall'altro capo ha fatto un cappio e vi ha infilato la testa. Poi, scavalcato il parapetto, si è lasciato cadere nel vuoto. Ma il Bonaveri aveva legato il cavo con troppa eccitazione e assai male; sotto il peso del corpo il nodo si scioglieva e il giovane precipitava nel fiume.

Il poveretto a contatto con l'acqua fredda riacquistava lucidità mentale. L'istinto di conservazione aveva il sopravvento e pur non sapendo nuotare, il giovane, annaspando nel buio, raggiungeva un tratto di arenile asciutto dove si abbandonava ansante. Nel salto si era lussata una caviglia ed il dolore gli strappava urla di dolore. Invocava aiuto. Mezz'ora più tardi un automobilista di passaggio lo udiva. Fermava, scendeva nel fiume, lo soccorreva e lo portava all'ospedale di Settimo.

Stamane in Corte d'Assise

Condanna condizionale ai "banditi di Pasqua,,

«Banditi di Pasqua»: così li aveva chiamati la cronaca per una rapina commessa proprio la sera di domenica 14 aprile scorso. Sono tre giovani — Aldo Spadavecchia, 21 anni, Serracapriola (Foggia), abitante in via Camerana 4, Giacomo Morreale, 19 anni, Caltanissetta, via S. Secondo 24 e Giovanni Frisa, diciottenne, Portopalo (Siracusa), corso Giulio Cesare 3 — processati stamane in Corte d'Assise.

Il giorno di Pasqua si trovano riuniti ad un tavolo, in una latteria di via Nizza. Pasqua triste perché sono senza quattrini. Decidono di rimediare alla crisi finanziaria rubando un'automobile e vanno nei Giardini reali, a studiare il piano del furto. La loro attenzione viene attratta da un uomo di 45 anni, Mario Giordanengo, abitante in via Cecchi 31. Seduto sopra una panchina, sta ascoltando le notizie sportive trasmesse dalla sua radiolina. I tre giovani, con voluta noncuranza, gli rivolgono la parola.

Mentre conversano tranquillamente uno dei tre, portatosi alle spalle, lo aggredisce, gli stringe il collo con un braccio. Quindi estrae il coltello, glielo punta alla gola intimandogli di consegnare la radiolina. Il Giordanengo tenta di reagire, ma quello che gli sta davanti, in piedi, gli strappa di mano l'apparecchio e fugge. E' lo Spadavecchia che, correndo, urta contro il filo spinato che divide i giardini dal corso San Maurizio. Un brandello di stoffa, rimasto impigliato nella siepe, rivela il caratteristico tessuto dei calzoni «blue jeans».

A Porta Nuova, nei giorni dopo la rapina, il brigadiere Casi nota un giovane con i calzoni di tela blu: sul ginocchio sinistro un largo strappo, tenuto insieme da una vistosa spilla di sicurezza. Spadavecchia cade in trappola e, poco dopo, anche Morreale e Frisa finiscono, con il loro amico, alle «Nuove». I tre, pur ammettendo di aver partecipato all'aggressione, cercano di palleggiarsi la più grave responsabilità, quella d'aver puntato il coltello alla gola del Giordanengo, per poterlo depredare. Il Morreale dice di aver accompagnato gli altri due ai giardini senza conoscere le loro intenzioni.

All'udienza la vicenda ha assunto un tono assai più dimesso ed anche la responsabilità degli imputati si è pure attenuata.

Il p. m. Piscopo ha chiesto la condanna a 16 mesi di reclusione. Dopo le arringhe dei difensori, avvocati Astore, Griffa e Franco Trebbi la Corte (pres. Moscone, giudice a latere Scaffa, canc. Santostefano) ha limitato la pena a 10 mesi concedendo ai tre, tutti incensurati, i benefici di legge ed ordinandone l'immediata scarcerazione.

Diplomatici italiani visitano la Mirafiori

Un gruppo di segretari e consiglieri d'ambasciata e di legazione del ministero degli esteri che stanno compiendo un corso di aggiornamento sulla vita industriale italiana, si è recato stamane, accompagnato dall'ambasciatore Prato, alla Fiat Mirafiori. Dopo la visita agli stabilimenti gli ospiti si sono incontrati con la Presidenza, la Direzione generale e direttori di vari settori dell'azienda.

L'intelaiatura montata in sette mesi con 2500 tonnellate d'acciaio

La mole del grattacielo Rai domina imponente su Porta Susa

L'edificio, con 18 piani fuori terra, è alto circa 70 metri - Sarà ultimato in poco più di un anno - Accoglierà la direzione generale della radio-tv - L'elegante costruzione, in metallo e cristalli, muterà la fisionomia di tutto il quartiere

Così apparirà il palazzo nel gennaio del '64

Già quasi completa la struttura del nuovo edificio

Lo scheletro del grattacielo della Rai a Porta Susa è sorto in sette mesi; è un gigantesco meccano costruito con 2500 tonnellate di acciaio. L'ultimo piano è stato completato, manca soltanto la passerella. Con i suoi 18 piani, circa 70 metri d'altezza, è il più alto edificio di Torino; ha mutato il paesaggio dell'intera zona. Quando sarà finito? L'impresa costruttrice spera in poco più di un anno se tutto andrà come previsto.

Le caratteristiche del progetto sono note. Il grattacielo occupa un'area di 4370 metri quadrati compresa tra piazza XVIII Dicembre, via Cernaia, via Guicciardini e via Bertola; ha un volume di 108 mila metri cubi. Il complesso si articola in diversi corpi: accanto a quello più alto, due fabbricati di quattro piani ciascuno si affacceranno su via Cernaia e via Guicciardini; un altro di due piani sarà rivolto verso via Bertola. Su questo lato sorgerà anche una bassa costruzione che ospiterà il centro elettronico.

Tutto il quartiere sarà dominato dalla mole dell'elegante grattacielo che si ispira a quelli più moderni costruiti negli Stati Uniti. Una torre slanciata di ferro e cristallo, dove la parte metallica avrà un colore verde scuro ed i serramenti una tinta alluminio. I costruttori hanno dovuto superare notevoli problemi per «ancorare» al suolo questo gigante e difenderlo dal vento. Le opere di fondazione, in cemento armato, hanno richiesto un tempo superiore al previsto, anche per la natura del terreno. I due piani sotterranei, che ospiteranno l'autorimessa e gli impianti, servono da sostegno all'ardita costruzione. Nella nuova sede della direzione Rai-tv lavoreranno 800 impiegati; disporranno di un ristorante interno e aria condizionata in ogni ambiente.

Il bimbo abbandonato ieri

Quando vede la suora la chiama mamma

Rocco: è il suo nome?

La madre superiora dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia stamattina ha svegliato il piccino abbandonato ieri dalla madre. Rocco Granato — ma sarà, poi, il vero nome del bimbo? — ha spalancato gli occhi sorridenti, ha visto il soppalco che la suora teneva in mano, ha allargato le braccia, ha sorriso con gioia. Rocco si è alzato sul lettino ed ha baciato la guancia china su di lui. La suora raccontava più tardi che si era sentita intenerire quando il bimbo aveva articolato forse l'unica parola che conosce: «Mamma».

Rocco Granato è stato lasciato ieri sulla porta della «Pro Infantia Derelicta» di via Asti n. 32, tra le 12,15 e le 12,30. In un completino pulito di lana azzurra, pantaloncini e giacca, un colletto bianco, si trastullava con un pezzo di carta da quaderno su cui la persona che l'aveva abbandonato, forse la mamma, aveva scritto un nome e una frase d'augurio per chi lo avrebbe trovato: «Salute a voi». E' un bimbo affettuoso, buono, molto calmo.

Non vi è da pensare che la sventurata si sia disfatta della sua creatura per poco amore. Il piccino, visitato stamattina dal prof. Fea, direttore sanitario dell'Istituto, è risultato in perfetta salute, come lo può essere solo un bimbo che è stato allevato con ogni cura e con grande affetto.

Le indagini sul caso di Rocco sono state affidate alla dott. Meloi, ispettrice della polizia femminile. Esse hanno fatto un piccolo passo avanti quando una delle sue collaboratrici, assistenti di polizia, ha visto la medaglietta che il bimbo aveva al collo. Su di essa è inciso: «Santi medici, Cosimo e Damiano». L'assistente ricorda che tali santi sono molto venerati nella zona di Benevento e la Questura di quella città è stata subito informata.

Taccuino del lettore

◆ Il Rotary Club di Torino Est si riunisce stasera alle 20 a Villa Sassi: il prof. Pietro Berri parlerà sul tema: «Divagazioni su Paganini, visto da un medico».

◆ Alla Camera di Commercio (v. Alfieri 15) avrà luogo stasera alle 21,15 l'ultimo «Incontro sulla prefabbricazione», promosso dal Centro Studi Organizzazione e dal Centrocredit: parleranno l'ing. Anselmetti, l'ing. Meregaglia, l'ing. Cavallari-Murat.

◆ Fotografia. Stasera alle 21,15 alla Soc. Fotografica Subalpina (via Bogino 25) esposizione e proiezione delle opere inviate dal Circolo fotografico di Brescia.

◆ L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, al fine di fornire ai turisti una breve guida pratica delle ampie possibilità di soggiorni estivi nella provincia, ha pubblicato un nuovo «dépliant» dal titolo «Torino - Buone Vacanze».

◆ Il Sindacato Salumieri ha indirizzato al Prefetto e al Sindaco una lettera nella quale comunica che gli organi di categoria hanno deciso di attuare la chiusura facoltativa delle salumerie nel pomeriggio di ogni mercoledì a partire da oggi.

◆ Oggi, mercoledì 19 giugno, è il 170° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,05, tramonta alle 19,56. E' la festa di San Gervasio.

Si aprono le operazioni rituali per la scelta del nuovo Papa

Ottanta Cardinali entrano in Conclave

Domani alle 11 la prima "fumata"

La cerimonia della chiusura della Cappella Sistina e del recinto in cui sorgono le «celle» dei porporati e dei «conclavisti» si inizia oggi alle 17,30 - Stamane la Messa dello Spirito Santo, con la lettura dell'orazione «De eligendo Pontifice» - Il successore di Giovanni XXIII, è detto nel documento di mons. Tondini, segretario dei «Brevi ai Principi», dovrà, rispetto al Concilio, «accertare e giudicare se le questioni, gli studi e particolarmente le disposizioni spirituali abbiano raggiunto quella maturazione da cui si possa sperare l'esito che la parte più sana dell'umanità si aspetta: ossia luce di orientamento, in mezzo alla dominante confusione delle idee, ed auspicio di sicura pace, in mezzo alla vicendevole sfiducia ed agli antagonismi dei popoli» - «Se Egli è comandato di seguire il vero, gli è parimenti comandato di farlo con amore» - Dopo l'intimazione «Extra omnes», sulla sicurezza della riunione vigilerà il «maresciallo» Sigismondo Chigi

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, merc. sera.

I solenni funerali di Giovanni XXIII sono trascorsi, il ricordo del «Papa buono» è consegnato alla memoria degli uomini e oggi i membri del Sacro Collegio si accingono a voltare una nuova pagina nella storia della Chiesa. Messa dello Spirito Santo e chiusura del Conclave sono i due avvenimenti del giorno: l'invocazione dei lumi celesti e l'inizio dell'isolamento che dovrà concludersi con la proclamazione in faccia al mondo del 262° Papa di Roma.

La Messa dello Spirito Santo si è svolta in San Pietro alle 9,30 con grande solennità, presenti diplomatici, personalità ecclesiastiche e civili e numerosa folla. All'altare della Cattedra celebrava il cardinale decano Eugenio Tisserant; i porporati, indossando le vesti di lana e la cappa violacea imposta dalla Sede vacante, sedevano nelle «quadrature» dell'abside, lungo i banchi con inginocchiatoi loro riservati. La grande attesa era per l'orazione «De eligendo Pontifice» che al termine avrebbe dovuto rivolgere ai cardinali mons. Amleto Tondini, segretario dei «Brevi ai principi», per esortarli «a dare alla Santa Romana ed universale Chiesa un pastore capace e idoneo, nel più breve tempo possibile e col maggior zelo, deponendo ogni affetto terreno ed avendo soltanto Iddio davanti agli occhi».

Solitamente è questa una orazione che traduce in termini concreti ciò che il mondo cattolico aspetta dal nuovo Papa e per questo, sotto un ampio profilo, ne tratteggia il programma. Nell'ottobre del 1958, conclusosi appena il quasi ventennale pontificato di Pio XII, il compito di pronunciare il discorso «De eligendo Pontifice» toccò a mons. Bacci, oggi cardinale.

Il quadro che egli fece dei bisogni della Chiesa in quel momento rispecchiava, come in una profezia, subito rilevata, le qualità e le virtù di Angelo Roncalli, Giovanni XXIII. A mons. Amleto Tondini il compito si presentava oggi diverso, dovendo tenere conto di mutate circostanze. Nel Sacro Collegio non esiste più un Roncalli, con le sue disposizioni d'animo, con la sua umanità irripetibile, e d'altra parte non è di un nuovo Roncalli che ha bisogno la Chiesa in questo momento. Il segretario dei «Brevi ai principi» lo ha fatto capire chiaramente, quando ha affermato che il nuovo Pontefice dovrà «succedere con autorità a chi ha consegnato, imperitura, il suo nome alla storia specialmente per la sua bontà».

Mons. Tondini ha premesso che la morte dei Papi non arresta il cammino della Chiesa e che la scomparsa di Giovanni XXIII «per chi guarda in faccia la realtà dietro i fenomeni contingenti ed attraverso la volubilità delle folle» lascia «una ben pesante eredità» al successore. Quanto di vero e di falso fu nelle manifestazioni popolari tributate ad Angelo Roncalli? La domanda è stata posta da mons. Tondini:

«Sarebbe da tacciare di pessimismo — ha detto — chi avanzasse riserve sul significato di non pochi di quegli entusiastici applausi rivolti al "Papa della pace" e si domandasse se essi fossero davvero tutti espressione di anime che sentissero i veri valori dello spirito e credessero agli insegnamenti dogmatici e morali della Chiesa? Intendo dire della Chiesa del Dio vivo, colonna e sostegno di verità, in cui rimane è in quell'ordine soprannaturale che, purtroppo, molti oggi nel mondo o disprezzano o stimano tanto poco».

Il prelato ha accennato ai disordini morali e sociali che si rivelano anche presso popoli di antica tradizione cristiana, fieri di spettacolari conquiste della scienza, e ha dichiarato: «Per questi motivi, si pensa che il successore di Giovanni XXIII, seguendo il suo esempio, debba adoperarsi con ogni sforzo per ristabilire i principi soprannaturali nella vita dei cristiani, memore di ciò che scrive San Leone Magno: "La fermezza di quella fede che fu lodata nel Principe degli Apostoli, è perenne; e come rimane ciò che Pietro credette in Cristo, così rimane ciò che Cristo fondò sopra Pietro"».

Mons. Tondini ha sottolineato uno «snervamento e infiacchimento» della concezione cristiana nelle relazioni sociali e tra gli uomini di cultura, auspicando che agli esponenti della cultura cattolica sia dato «aperto appoggio», in modo che si schierino «a difesa contro gli errori che serpeggiano». Il prelato ha quindi sollecitato una organizzazione più aggiornata della Chiesa «per la rapida diffusione della sua dottrina e per un più proficuo esercizio del sacro ministero», e ha denunciato soprattutto, come errori, materialismo e relativismo, dedicando quindi un ampio riferimento al Concilio ecumenico e ai suoi scopi, tra cui è quello «di invitare i fratelli separati, desiderosi di provvedere più sicuramente alla loro eterna salvezza, a ritornare alla Chiesa di Cristo».

A questo punto ha fatto la seguente importante dichiarazione: «Oggi i cattolici di ogni continente fanno voti che la grande impresa sia condotta a termine. Ma spetterà al Papa che, voi, eminentissimi padri, state per scegliere dal vostro grembo, stabilire il tempo adatto per la ripresa del grande consesso. Ma a lui specialmente spetterà l'accertare e il giudicare se le questioni, gli studi, e particolarmente le disposizioni spirituali abbiano raggiunto quella maturazione da cui si possa sperare l'esito che la parte più sana dell'umanità si aspetta: ossia luce di orientamento, in mezzo alla dominante confusione delle idee, ed auspicio di sicura pace, in mezzo alla vicendevole sfiducia ed agli antagonismi dei popoli».

«Questo, Eminentissimi Principi, è il campo immenso, seminato di molte spine e di poche rose, in cui è chiamato ad esercitare la sua alacre attività il Pontefice che voi state per scegliere. In lui perciò devono brillare singolari virtù, perché possa governare la barca di Pietro a vantaggio di tutti, ma particolarmente dei cattolici. Come ad ogni reggitore, gli è necessaria la prudenza per guardarsi dagli inganni degli avversari e per evitare le loro insidie, specialmente se si nascondono nella tortuosità delle idee. Gli è necessaria una costante fermezza di animo, per affermare senza incertezze i sacri dogmi della Fede cattolica, per respingere gli errori ad essi contrari, per prendere apertamente la difesa di coloro che soffrono persecuzione per la giustizia e per la causa di Cristo. Ma soprattutto gli occorre la carità, perché Dio, di cui egli reggerà i figli, è carità. In fatto se egli è comandato di seguire il vero, gli è parimenti comandato di farlo con amore».

Terminata la Messa dello Spirito Santo i cardinali sono tornati nel Palazzo Apostolico e si sono riuniti nella «Sala del Concistoro» per l'ultima congregazione generale, prima della chiusura del Conclave che avverrà oggi pomeriggio.

Alle 17,30 i cardinali, dopo essersi riuniti nella «Sala dei paramenti» al primo piano del Palazzo Apostolico, si recano nella vicina Cappella Paolina, passando attraverso la «Sala ducale». Quindi processionalmente avviene l'ingresso in Conclave. Apre il corteo, che si snoda lentamente nella maestà di riti secolari e nello splendore di abiti disegnati in gran parte da Michelangelo, un maestro delle cerimonie pontificie recando la Croce papale.

Precedono la Croce i familiari dei porporati, seguono i cantori della Sistina intonanti l'inno «Veni Creator Spiritus». Dietro i cardinali procedono i prelati e in tal modo avviene l'ingresso nella Sistina, dopo che la processione ha percorso i cinquanta metri o forse meno che dividono le due celebri cappelle. Il cardinale decano Eugenio Tisserant recita all'altare portatile eretto nella Sistina, detto propriamente «del Concilio» poiché su di esso fu celebrata la Messa inaugurale del Vaticano II, l'orazione «Deus qui corda fidelium». Al termine di questa preghiera il prefetto delle cerimonie apostoliche mons. Enrico Dante intima l'extra omnes.

Le telecamere disposte nelle vicinanze per la ripresa dell'avvenimento cessano in quell'istante di agire e tutti, che non siano cardinali o conclavisti, vengono fatti uscire. A porte chiuse viene data lettura della Costituzione apostolica sulla Sede vacante e da tutti i cardinali viene ripetuto il giuramento che li impegna a mantenere il segreto sui lavori del Conclave.

Il cardinale decano con un breve discorso ammonisce tutti i porporati a condurre coscienziosamente l'elezione, osservando le debite prescrizioni. Terminate tutte queste operazioni il governatore del Conclave mons. Callori di Vignale ed il Maresciallo perpetuo di S. Romana Chiesa, principe Sigismondo Chigi, che ne è il custode, giurano nelle mani del cardinale decano anch'essi, alla presenza dei cardinali. La stessa cosa fanno i prelati ai quali è affidata la custodia delle «ruote» del Conclave, cioè gli arcivescovi e vescovi assistenti al Soglio, i protonotari apostolici, gli uditori della Sacra Romana Rota ed i prelati chierici di camera.

I cardinali si dirigono quindi verso le celle a ciascuno destinate, scortati ognuno da una guardia nobile. Fanno eccezione i cardinali Tisserant, Cerejeira e Ottaviani, capi degli ordini dei vescovi, preti e diaconi, ed il cardinale camerlengo Aloisi Masella, i quali restano nella cappella per poi procedere alla chiusura del Conclave. Per ordine del cardinale decano la campana posta nel cortile di San Damaso suona per tre volte. E' il segnale che nessuno all'infuori di coloro che devono partecipare ai lavori del Conclave può trattenersi all'interno del recinto che lo delimita.

Accese alcune torce i cardinali capi d'ordine e il Camerlengo, insieme col segretario del Conclave mons. Carpino, col prefetto delle cerimonie, mons. Dante e con i maestri delle cerimonie apostoliche e l'architetto del Conclave, ing. Camillo Rebecchini, perquisiscono diligentemente tutti gli angoli del Conclave, di stanza in stanza, per accertarsi che nessuno cui sia proibito di restare all'interno del Conclave, sia rimasto dentro. Terminata questa operazione il Conclave viene chiuso e le chiavi sono affidate al cardinale Camerlengo e al prefetto delle cerimonie.

Al Conclave partecipano, come è noto, 80 cardinali, essendo assenti soltanto il primate d'Ungheria Mindszenty e l'arcivescovo di Quito, De La Torre, gravemente ammalato.

Chiuso il Conclave all'interno, viene chiuso anche all'esterno, a cura del Governatore e del Maresciallo del Conclave con i loro assistenti. A quest'ultimo vengono affidate le chiavi, così come gli è affidata la sorveglianza estrema del Conclave e il comando di tutte le truppe impegnate in questo servizio. Il Maresciallo del Conclave principe Sigismondo Chigi ha 69 anni, essendo nato il 13 dicembre 1894, e ha due figli, Agostino e Francesca, natigli dal matrimonio con la signora Marianne Berry, statunitense, nata a Roma, nella Georgia. L'attribuzione della carica di Maresciallo di Santa Romana Chiesa e custode del Conclave ai principi Chigi risale al 1740, in seguito alla estinzione della famiglia Savelli.

Le votazioni per l'elezione del Papa cominceranno domani mattina. Due fumate, la prima verso le 11 e la seconda verso le 18, segnaleranno alla folla in piazza S. Pietro l'esito dei quattro scrutini che si svolgeranno ogni giorno.

Filippo Pucci

Il cardinale Montini (a destra) e il cardinale Urbani durante l'ultima riunione preparatoria del Conclave che dovrà eleggere il nuovo Papa (Telefoto)

Uno scorcio della sala del Conclave. Sulla stanza il camino attraverso il quale si effettueranno le fumate da domani alle 11 (Telefoto)

I servizi della Rai e della televisione

Da domani, alle ore 11 e alle ore 18, le stazioni televisive daranno la telecronaca diretta da Piazza San Pietro delle «fumate» viste dall'esterno del Vaticano insieme con le ultime notizie sul Conclave.

Sullo svolgimento del Conclave, tutti i giorni, alle ore 19, 20.30 e 23.30 sul Primo Canale e alle 21.05 sul Secondo, il telegiornale darà già da oggi ampie notizie, alle quali servirà d'introduzione il servizio documentaristico che andrà in onda stasera alle 21.05 sul Primo Canale.

Anche la radio, sia nelle varie edizioni del suo giornale, sia con radiocronache dirette, terrà continuamente informati gli ascoltatori sulle vicende che porteranno all'elezione del Pontefice.

I cardinali Wyszynski, Lercaro e Mc Intyre al Concistoro di ieri (Telefoto)

La cella occupata dal cardinale Agagianian per tutta la durata del Conclave (Telefoto a «Stampa Sera»)

La bianca tunica, le scarpette ricamate ed i cappelli del nuovo Papa (Telefoto)

ULTIMA ORA

Già domani sera la fumata bianca?

Favorito è il card. Montini, ma molte previsioni si accentrano sul card. Castaldo

ROMA, mercoledì sera.

(f. p.) «Domani sera alle 18 ci sarà la fumata bianca e il nuovo Papa sarà l'arcivescovo di Milano, Montini»: così non si esita a dichiarare questa mattina in Vaticano da varie parti, anche da fonti ecclesiastiche. «Tutto è deciso — continuano queste voci — i cardinali sono ormai già di pieno accordo».

Riferiamo tutto questo secondo quanto ci è dettato dal dovere professionale: è un fatto che all'immediata vigilia delle prime votazioni del Conclave le possibilità di riuscita del cardinale lombardo paiono alte come non mai, ma va anche registrato il continuo affermarsi della candidatura dell'arcivescovo di Napoli, Alfonso Castaldo.

UNO DI QUESTI CARDINALI

Questi gli ottantadue cardinali che — secondo quanto è stato stabilito dal Sacro Collegio — alle ore 18 del 19 giugno entreranno in Conclave per eleggere il successore di Giovanni XXIII. La prima fumata si avrà al mattino del 20 intorno alle 11 e la seconda nel pomeriggio alle 18. Dei cardinali, 29 sono italiani e 53 stranieri. Il più vecchio è l'italiano Francesco Morano, nato nel 1872 e perciò novantunenne, molto anziani sono anche l'ecuadoriano Carlos Maria de la Torre (1873), l'arcivescovo di Torino, Fossati, lo spagnolo Pla y Deniel arcivescovo di Toledo e il brasiliano Da Silva arcivescovo di Bahia, tutti e tre del 1876. I più giovani sono il peruviano Ricketts, nato il 19 dicembre 1913, e il tedesco Döpfner, arcivescovo di Monaco di Baviera, nato il 26 agosto 1913. Non hanno ancora 50 anni. Döpfner divenne cardinale nel dicembre 1958 a 45 anni. Molto giovane anche Rugambwa, primo cardinale negro: è nato nel 1912

Bened. Aloisi Masella
Nato in Pontecorvo il 29 giugno 1879, creato cardinale da Pio XII il 18 febbraio 1946. Card. Camerlengo.

Ildebrando Antoniutti
Nato in Nimis (Udine) il 3 agosto 1898, creato cardinale da Giovanni XXIII il 19 marzo 1962. (Curia).

Antonio Bacci
Nato a Guignola il 4 settembre 1885, creato cardinale da Giovanni XXIII il 28 marzo 1960. (Curia).

Francesco Bracci
Nato in Vignanello il 15 novembre 1879, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958. (Curia).

Alfonso Castaldo
Nato in Casoria il 6 novembre 1890, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre '58. Arc. di Napoli

Fernando Cento
Nato in Pollenza il 10 agosto 1883, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958. (Curia).

Carlo Chiarlo
Nato in Pontremoli il 4 novembre 1881, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre '58. (Curia).

A. Giovanni Cicognani
Nato in Brisighella il 24 febbraio 1883, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958.

Pietro Ciriaci
Nato in Roma il 2 dicembre 1885, creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio 1953. (Cardinale di Curia).

Carlo Confalonieri
Nato in Seveso (Milano) il 25 luglio 1893, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre '58. (Curia).

Alberto Di Jorio
Nato in Roma il 18 luglio 1884, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958. (Curia).

Giuseppe Ferretto
Nato in Roma il 9 marzo 1899, creato cardinale da Giovanni XXIII il 16 gennaio '61. (Card. di Curia)

Efrem Forni
Nato in Milano il 10 gennaio 1889, creato cardinale da Giovanni XXIII il 19 marzo 1962. (Cardinale di Curia).

Maurilio Fossati
Nato in Arona il 24 maggio 1876, creato cardinale da Pio XI l'11 dicembre '30. Arcivescovo di Torino.

Paolo Giobbe
Nato a Roma il 10 gennaio 1880, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre '58. (Cardinale di Curia)

Giacomo Lercaro
Nato in Genova (Quinto) il 28 ottobre 1891, creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio '53. Arc. di Bologna.

Paolo Marella
Nato in Roma il 25 gennaio 1895, creato cardinale da Giovanni XXIII il 14 dicembre '59. Arc. di S. Pietro.

Clemente Micara
Nato in Frascati il 24 dicembre 1879, creato cardinale da Pio XII il 18 febbraio 1946. Vicario di Roma.

Giov. Battista Montini
Nato in Concesio (Brescia) il 26/9/1897, creato card. da Giovanni XXIII il 15 dicembre '58. Arc. di Milano.

Francesco Morano
Nato in Caivano l'8 giugno 1872, creato cardinale da Giovanni XXIII il 14 dicembre 1959. (Curia).

Alfredo Ottaviani
Nato in Roma il 29 ottobre 1890, creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio 1953. (Cardinale di Curia).

Giuseppe Pizzardo
Nato in Savona il 13 luglio 1877, creato cardinale da Pio XI il 13 dicembre 1937. (Cardinale di Curia).

Francesco Roberti
Nato a Pergola il 7 luglio 1889, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre '58. (Cardinale di Curia)

Ernesto Ruffini
Nato a San Benedetto Po il 19 gennaio 1888, creato card. da Pio XII il 18 febbraio 1946. Arc. di Palermo.

Giuseppe Siri
Nato in Genova il 20 maggio 1906, creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio '53. Arcivescovo di Genova.

Gustavo Testa
Nato in Boltiere il 13 luglio 1886, creato cardinale da Giovanni XXIII il 14 dicembre 1959. (Curia).

Luigi Traglia
Nato in Albano il 3 aprile 1895, creato cardinale da Giovanni XXIII il 28 marzo 1960. (Curia).

Giovanni Urbani
Nato a Venezia il 26 marzo 1900, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dic. 1958. Patriarca di Venezia.

Valerio Valeri
Nato in S. Flora il 7 novembre 1883, creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio '53. (Cardinale di Curia).

I 53 cardinali stranieri — che appartengono a 30 nazionalità — sono 8 francesi, 6 spagnoli, 5 statunitensi, 3 tedeschi, 3 brasiliani, 2 argentini, 2 canadesi, 2 portoghesi; i seguenti 22 Paesi hanno un cardinale ciascuno: Irak, Armenia, Austria, Australia, Belgio, Ungheria, Cina, Ecuador, Polonia, India, Uruguay, Giappone, Olanda, Filippine, Tanganika, Venezuela, Colombia, Perù, Cile, Inghilterra, Irlanda, Messico

Maurice Feltin
Francese. E' nato in Delle il 15 maggio 1883, creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio 1953. Arcivescovo di Parigi.

Pietro Gerlier
Francese. E' nato in Versailles il 14 gennaio 1880 ed è stato creato cardinale da Pio XII il 13 dic. 1937. Arcivesc. di Lione.

Andrea Jullien
Francese, nato a Pelussin (Lione) il 25 ottobre 1882. E' creato cardinale da Giovanni XXIII il 5 dicembre 1958. (Curia).

Joseph Lefebvre
Francese, nato in Turcoing, il 15 aprile 1892. creato cardinale da Giovanni XXIII il 28 marzo 1960. Arciv. di Bourges.

Achille Lienart
Francese, nato in Lilla il 7 febbraio 1884. E' stato creato cardinale da Pio XI il 30 giugno 1930. Vescovo di Lilla.

Paul Marie Richaud
Francese, nato in Versailles il 16 aprile 1887, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre '58. Arcivescovo di Bordeaux.

Clemente E. Roques
Francese, nato in Graulhet l'8 dicembre 1880, creato cardinale da Pio XII il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Rennes.

Eugenio Tisserant
Francese, nato in Nancy il 24 marzo 1884, creato cardinale da Pio XI il 5 giugno 1936. Decano del Sacro Collegio (Curia).

SARA' IL NUOVO PONTEFICE

Gioachino A. Albareda

Spagnolo. E' nato a Barcellona il 16 febbraio 1892 ed è stato creato cardinale il 19 marzo '62 da Giov. XXIII. (Curia).

J. Bueno y Monreal

Spagnolo, nato in Saragozza l'11 settem. 1904, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dic. '58. Arcivescovo di Saragozza.

B. De Arriba y Castro

Spagnolo, nato in Penamaia l'8 aprile 1886, creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio 1953. Arcivescovo di Tarragona.

Arcadio Larraona

Spagnolo. E' nato in Oteiza il 13 novembre 1887 ed è stato creato cardinale da Giovanni XXIII il 14 dic. 1959. (Curia).

Enrique Pla y Deniel

Spagnolo, nato in Barcellona il 18 dicembre 1876, creato cardinale da Pio XII il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Toledo.

F. Quiroga Palacios

Spagnolo, nato in Maceda il 21 genn. 1900, creato cardinale da Pio XII il 12 genn. 1953. Arcivesc. di Santiago di Compostela.

Richard J. Cushing

Nord-americano, nato in Boston il 24 ag. 1895, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre '58. Arciv. di Boston.

J. Francis McIntyre

Nord-americano, nato in Nuova York il 25 giugno 1886, creato cardinale da Pio XII il 12 genn. 1953. Arcivesc. di Los Angeles.

A. Grégory Meyer

Nord-americano, nato in Milwaukee il 9 marzo 1903, creato cardinale da Giovanni XXIII il 14 dic. '59. Arcivesc. di Chicago.

Joseph Elmer Ritter

Nord-americano, nato in New Albany il 20 luglio 1892, creato cardinale il 16 genn. 1961 da Giovanni XXIII. Arc. di St. Louis.

Francis Spellman

Americano, nato in Whitman il 4 maggio 1889, creato cardinale da Papa Pio XII il 18 febbraio '46. Arcivescovo di New York.

Agostino Bea

Tedesco. E' nato in Riedböhringen il 28 maggio 1881, creato cardinale da Giovanni XXIII il 14 dicembre 1959 (Curia).

Julius Doepfner

Tedesco, nato in Hausen il 26 agosto 1913, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre '58. Arc. di Monaco di Baviera

Joseph Frings

Tedesco; nato in Neuss il 6 febbraio 1887. E' stato creato cardinale da Pio XII il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Colonia.

A. Alvares Da Silva

Brasiliano. E' nato in Recife l'8 aprile 1876, ed è stato creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio '53. Arcivescovo di Bahia.

J. De Barros Camara

Brasiliano, nato in S. José il 3 luglio 1894, creato cardinale da Pio XII il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Rio de Janeiro.

C. C. De Vasconcellos

Brasiliano, nato in Bom Jesus il 16 luglio 1890, creato cardinale da Pio XII il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di San Paulo.

Giac. Luigi Copello

Argentino, nato in S. Isidro il 7 gennaio 1880, creato cardinale da Pio XI il 16 dic. 1935. Canc. di S. Romana Chiesa (Curia)

Antonio Caggiano

Argentino, nato in Coronda il 30 gennaio 1889, creato card. da Pio XII il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Buenos Aires.

Paolo Emilio Leger

Canadese, nato in Valleyfield il 26 aprile 1904, creato card. da Pio XII il 12 gennaio 1953. Arcivescovo di Montreal.

James Charles Mcguigan

Canadese, nato in Hunter River il 26 novembre 1894, creato card. da Pio XII il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Toronto.

Giuseppe Da Costa Nunes

Portoghese, nato in Candelaria il 15 marzo 1880, creato cardinale da Giovanni XXIII il 19/3/1962. Patriarca ad personam.

Manuel Goncalves Cerejeira

Portoghese, nato in Lousado il 29 novembre 1888, creato cardinale da Pio XI il 16 dicembre 1929. Patriarca di Lisbona.

I. Gabriele Tappouni

Siriano, nato in Mossul il 3 novembre 1879, creato cardinale da Pio XI il 16 dicembre '35. Patriarca di Antiochia.

G. Pietro Agagianian

Armeno, nato a Akhaltsikhe il 18 settembre 1895, creato card. da Pio XII il 18 febbraio 1946. Prefetto di Propaganda Fide.

Francesco Koenig

Austriaco, nato in Rabenstein il 3 agosto 1905, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dicembre '58. Arc. di Vienna.

Norman Thomas Gilroy

Australiano, nato in Sydney il 22 gennaio 1896, creato card. da Pio XII il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Sydney.

Leo Jozef Suenens

Belga, nato in Ixelles il 16 luglio 1904, creato cardinale da Giovanni XXIII il 19 marzo 1962. Arcivescovo di Malines-Bruxelles

Joszef Mindszenty

Ungherese, nato in Csehimindszent il 29 marzo 1892, creato cardinale da Pio XII il 18 febbraio '46. Arcivescovo di Esztergom.

Tomaso Tien-Ken-Sin

Cinese, nato in Ciang Tciu il 24 ottobre 1890, creato cardinale da Pio XII il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Pechino (impedito).

Carlos Maria De La Torre

Ecuador, nato in Quito il 15 novembre 1873, creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio 1953. Arcivescovo di Quito.

Stefan Wyszynski

Polacco, nato in Zuzela il 3 agosto 1901, creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio 1953. Arcivescovo di Varsavia.

Valeriano Gracias

Indiano, nato in Caraci il 23 ottobre 1900, creato cardinale da Pio XII il 12 gennaio 1953. Arcivescovo di Bombay.

Anton Maria Barbieri

Uruguay, nato in Montevideo il 12 ottobre 1892, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dic. '58. Arcivescovo di Montevideo.

Peter Tatsuo Doi

Giapponese, nato in Sendai il 22 dicembre 1892, creato cardinale da Giovanni XXIII il 28 marzo 1960. Arcivesc. di Tokio.

Bernardo Alfrink

Olandese, nato in Nijkerk il 5 luglio 1900, creato cardinale da Giovanni XXIII il 28 marzo '60. Arcivescovo di Utrecht.

Rufino Santos

Filippino, nato in Guagua il 26 agosto 1908, creato card. da Giovanni XXIII il 28 marzo 1960. Arcivescovo di Manila.

Laurean Rugambwa

Africano, nato in Bukongo il 12 luglio 1912, creato card. da Giovanni XXIII il 28 marzo 1960, Vescovo di Bukoba.

José Humberto Quintero

Venezuela, nato in Mucuchies il 22 settembre 1902, creato cardinale da Giovanni XXIII il 16 gennaio '61. Arcivesc. di Caracas.

Luis Concha

Colombia, nato in Bogotà, il 7 novembre 1891, creato card. da Giovanni XXIII il 16 gennaio 1961. Arcivescovo di Bogotà.

Juan Landazuri Ricketts

Perù, nato in Arequipa il 19 dicembre 1913, creato card. da Giovanni XXIII il 19 marzo 1962. Arcivescovo di Lima.

Raul Silva Henriquez

Cile, nato in Talca il 27 settembre 1907, creato card. da Giovanni XXIII il 19 marzo 1962. Arcivescovo di Santiago del Cile.

Guglielmo T. Heard

Scozzese, nato ad Edimburgo il 24 febbraio 1884, creato cardinale da Giovanni XXIII il 14 dicembre 1959. (Curia).

Michele Browne

Irlandese, nato in Grangemockler il 6 maggio 1887, creato cardinale il 19 marzo 1962 da Giovanni XXIII. (Curia).

José Garibi y Rivera

Messicano, nato in Guadalajara il 30 gennaio 1889, creato cardinale da Giovanni XXIII il 15 dic. '58. Arc. di Guadalajara.

Perfetta operazione di rientro dopo il "volo gemellare"

VALENTINA e BYKOVSKI sono scesi quasi contemporaneamente presso Saratov

Le prime segnalazioni dell'atterraggio pervenute dai centri di ascolto occidentali - Il cosmonauta ha superato tutti i record di permanenza in orbita: cinque giorni - La sua compagna ha ruotato attorno alla Terra per tre giorni - Entrambi in buone condizioni fisiche nonostante la dura prova - Mosca darà nel pomeriggio un ampio comunicato - L'esperimento non apporta novità radicali rispetto alle precedenti imprese sovietiche, ma conferma una eccezionale organizzazione

La madre e il fratello della cosmonauta Valentina Tereskova leggono i messaggi di congratulazioni giunti da tutto il mondo (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

Valentina Tereskova, la prima donna spaziale, è atterrata felicemente nel punto prestabilito a sud-est di Saratov verso mezzogiorno dopo aver volato per oltre settantadue ore intorno al nostro globo a bordo dell'astronave "Vostok-6". La notizia avuta da fonti attendibili nella capitale sovietica non è stata tuttavia ancora confermata ufficialmente. Qualcuno suppone che l'annuncio da parte delle autorità non venga dato se non dopo l'atterraggio del cosmonauta Bykovski che dovrebbe essere imminente, se addirittura non è già avvenuto.

La prima notizia della conclusione dell'impresa era stata data dal direttore dell'Istituto di Bochum (Germania), professor Kaminsky, il quale si occupa di ricerche spaziali e che ha dichiarato che alle ore nove e venti la radio di bordo della capsula di Valia aveva cessato di trasmettere, indizio questo di probabile preparativo all'atterraggio, tanto più che in quel momento la sua astronave sorvolava la vallata del Volga, dove in precedenza sono scesi tutti gli altri astronauti russi.

E' ancora presto, in mancanza di dati precisi, calcolare esattamente il tempo trascorso in volo, le orbite e le distanze percorse dai due astronauti. Ad ogni modo si può dire che la ventiseienne ex-tessitrice Valentina Tereskova ha percorso una cinquantina di orbite pari a circa due milioni di chilometri mentre Bykovski, qualora sia realmente atterrato, avrebbe percorso più di ottanta giri orbitali e cioè qualcosa come tre milioni e trecentomila chilometri.

Se la conferma ufficiale dell'atterraggio dirà che tutto si è svolto felicemente, l'impresa sarà stata coronata da un successo degno di considerazione non tanto dal punto di vista tecnico poiché il viaggio dei due «gemelli» riproduce sotto l'aspetto astronautico quello compiuto l'anno scorso da Nikolaiev e Popovic, quanto sotto l'aspetto umano. Il perfezionamento dei mezzi tecnici e della preparazione scientifica mostrano come l'uomo, e ora anche la donna, si adattino progressivamente alle tremende difficoltà che incontrano in ambiente così diverso da quello in cui sono sempre vissuti.

I problemi della sopportazione dello stato di imponderabilità si stanno risolvendo uno dopo l'altro. Anche quello dell'alimentazione risulta ora meno complicato in quanto i due ultimi cosmonauti sovietici hanno potuto naturalmente nutrirsi con gli stessi cibi che abbiamo sulle nostre tavole anziché sorbire alimenti preparati appositamente per questo scopo.

Straordinario è il successo di Valentina la quale ha rivelato qualità fisiche e psichiche eccezionali che comunemente sono ritenute prerogativa dell'uomo. Si aggiunga che la Tereskova ha introdotto una nota più umana nel mondo astronautico regolato da leggi così ferree e animato da meccanismi e congegni che sembravano fare dell'uomo un automa al servizio del progresso. Il sorriso di Valia e il suo sguardo limpido hanno mandato in delirio milioni di donne nell'Unione Sovietica e indubbiamente hanno commosso tutti coloro che hanno potuto osservarla sugli schermi televisivi di tutto il mondo.

I risultati dal punto di vista della medicina spaziale saranno indubbiamente vagliati da medici e scienziati e apriranno la via a nuovi lanci di uomini e donne. Si sa infatti che a Baikonur, l'ormai famoso cosmodromo sovietico dell'Asia centrale, erano presenti alla partenza dei due protagonisti dell'attuale impresa circa un centinaio di candidati al volo spaziale, tra cui una ventina di donne.

Per quanto si sa fino a questo momento le condizioni dei due astronauti sono buone. Stamane Valentina si era svegliata alle tre e dieci dopo sette ore di riposo. Bykovski, che aveva preso sonno circa due ore dopo, ha aperto gli occhi ed ha ripreso contatto con i centri di controllo alle 5,10. Entrambi dichiaravano di sentirsi in buone condizioni fisiche e morali pronti ad iniziare il lavoro della giornata che — come si è visto — era particolarmente impegnativo poiché comportava le operazioni per il rientro.

Soltanto oggi, come si è detto, Mosca in un comunicato ufficiale esporrà precisi dati riassuntivi sull'impresa.

Fin d'ora si può affermare però che Bykovski ha battuto tutti i record di permanenza nello spazio restando in orbita per oltre cinque giorni. La sua compagna ha ruotato invece intorno alla Terra per oltre tre giorni: in tal modo essa si inserisce nella graduatoria dei record subito dopo Bykovski, Popovic, Nikolaiev.

E' certo che ai due protagonisti dell'impresa saranno riservate eccezionali accoglienze, in particolare a Valentina, che è la prima donna al mondo ad avere affrontato e superato le terribili e angosciose incognite di un volo nello spazio. E' dato per certo fra l'altro che essa presiederà il Congresso internazionale delle donne in programma a Mosca per i prossimi giorni.

Non si esclude che lo stesso Kruscev oggi pomeriggio prenda la parola nel corso della riunione al comitato centrale del partito per sottolineare questo nuovo successo della scienza e della tecnica sovietiche.

Il volo gemellare di Bykovski e Valentina non introduce — come si è accennato — nessuna novità radicale nei confronti del volo di Nikolaiev e Popovic: esso però conferma una perfetta organizzazione non solo degli apparati diremo meccanici e tecnici connessi al lancio ma anche delle strutture elettroniche, indispensabili per i calcoli astronomici.

E' conclusa la serie dei grandi lanci russi? Per ora sembra di sì. E' quasi certo che la prossima volta dai cosmodromi della zona del Caspio si tenterà di inserire in orbita un'astronave più grande e potente, in grado di accogliere due persone. Sarebbe un altro passo avanti nel lungo e tuttora incerto cammino che dovrebbe portare alla conquista della Luna.

n. s.

Valentina Tereskova, la prima donna che ha volato nello spazio (Telefoto)

L'udienza di stamane per il "giallo" di via Monaci

Una serie di denunce del difensore di Fenaroli

Ne ha presentata una contro i due magistrati che condussero l'istruttoria, e altre l'avv. Augenti ne ha in preparazione contro Sacchi e la polizia giudiziaria - L'odierna arringa di uno dei patroni del Martirano

Dal nostro inviato

Roma, mercoledì sera.

L'inizio delle arringhe non ha arrestato l'attività dell'avv. Augenti, che stamane ha consegnato alla Cancelleria un atto di impugnazione di falso contro il verbale del giudice istruttore dott. Modigliani, nel quale si afferma rispondere a verità la descrizione data dal P. M. dott. Felicetti dell'appartamento di via Monaci 21, il giorno undici settembre. La falsità deriverebbe dal fatto che in questa descrizione non si accenna alla presenza di tredici polizze di assicurazioni sparse sul pavimento della camera da letto.

Altre iniziative dell'avv. Augenti sono poi in preparazione: una denuncia di calunnia contro il Sacchi, con il raffronto di tutte le dichiarazioni rese da costui e le circostanze di fatto che lo smentiscono; una denuncia contro la polizia giudiziaria derivante dal fatto che, nell'incartamento mancherebbe il foglio su cui sono segnati i passeggeri recatisi dalla sede dell'Alitalia di Milano alla Malpensa sul pullman; la preannunciata denuncia contro i magistrati inquirenti per i sistemi fraudolenti con cui sarebbe stata condotta l'istruttoria.

Inoltre l'avv. Augenti è alla ricerca di una fotografia della camera oscura della Vembi: da cotesto documento fotografico risulterebbe che sulla scaffale sottostante il tavolo di sviluppo non si trovava affatto la scatola contenente i gioielli.

Infine merita di essere citato un curioso esperimento: l'avv. Augenti ha compiuto una telefonata intercomunale di tre minuti, registrandone il testo sul nastro magnetico. In tale telefonata il penalista provò a ripetere tutto quanto, secondo Egidio Sacchi, Fenaroli avrebbe detto alla moglie durante la cosiddetta «telefonata-grimaldello» del 10 settembre 1958 per preannunciarle la visita del «cugino dell'impiegato Traversi», ossia il «sicario».

Ora si alza a parlare l'avv. Umberto Rossi, parte civile del Martirano. Egli ricorda come al termine dell'udienza di ieri abbia puntualizzato un momento decisivo per il Fenaroli: costui, nel maggio del 1958, abbandonò le idee suicide e cominciò ad accarezzare l'idea di fare uccidere la moglie. Questo passaggio avvenne allorché inaspettatamente gli si profilò la possibilità di sanare la propria disastrosa situazione economica mediante un concordato con l'Italcasse e gli altri creditori. Ma contro questa possibilità si opponevano due ostacoli: il primo era di natura finanziaria: egli non aveva una lira, non appoggi e doveva procurarsi la somma occorrente per il concordato; il secondo problema era costituito dalla moglie.

L'oratore passa in rassegna i vari piani di omicidio elaborati dal Fenaroli e riferiti dal Sacchi. Si sofferma su un episodio. Il 14 giugno 1958 il Fenaroli partì da Milano diretto a Roma, utilizzando un biglietto d'aereo intestato al Sacchi.

«Non sappiamo — esclama l'avv. [illegible] — se egli abbia compiuto quel viaggio con il proposito di uccidere la moglie. Tale è l'affermazione che fece il Sacchi. Ad ogni modo, c'è una circostanza che giustifica di per sé i più gravi sospetti. Giovanni Fenaroli, interrogato a due anni di distanza su quel giorno, ne ricordò tutti i particolari. Se anche le più piccole circostanze si erano così nettamente fissate nella sua memoria, se ne deve dedurre che quello fu un giorno particolarmente grave per lui. Probabilmente, giunto a Roma, non ebbe il coraggio di attuare il disegno criminoso.

Furio Fasolo

Sconcertante dichiarazione di Mastrella

"Se avessi voluto continuare ci sarei facilmente riuscito"

Nonostante ispezioni, leggi, regolamenti, circolari, in numero di circa 2000 all'anno, il doganiere infedele avrebbe potuto seguitare a frodare lo Stato: non è una considerazione consolante per l'Amministrazione del pubblico denaro

Nostro servizio particolare

Terni, mercoledì sera.

Cesare Mastrella è un mago. Non intendiamo riferirci al fatto che è riuscito a far sparire in pochi anni un miliardo e 85 milioni dalle casse dello Stato senza che nessuno si accorgesse di nulla e tantomeno i 27 ispettori inviati a Terni, ma soltanto al fatto che quando parla al processo riesce a tenere il pubblico con il fiato sospeso senza peraltro fare una rivelazione, dire un nome, ricordare un fatto nuovo. E' la solita scena. Il tono è di chi vuole con tutte le sue forze e con lealtà collaborare con la giustizia, ma in sostanza ogni qualvolta si consultano gli appunti alla ricerca di un fatto inedito, di una rivelazione è quanto mai faticante.

L'impressione, dal punto di vista psicologico, che ieri ha fatto sul tribunale e sul pubblico è stata ottima. Si è presentato al presidente del tribunale dott. Taglienti in tono dimesso e sincero. Era l'ombra del Mastrella baldanzoso e sicuro delle prime udienze. Persino la leggera balbuzie che affligge l'ispettore miliardo si è accentuata nel momento di tensione e di commozione. Aletta Artioli non ha potuto trattenere le lacrime.

Per un'ora e tre quarti Cesare Mastrella ha parlato. Ha ricordato che l'incidente di Trieste (sottrasse cinquemila lire dalla cassa nel '39) fu provocato dalla sua generosità: prestò i soldi ad un amico che partì per l'estero; ha fatto la dettagliata storia dei ricatti dicendo anche i luoghi nei quali si incontrava con i misteriosissimi, sempre più misteriosi, ricattatori; ha finalmente raccontato un episodio nuovo: la scoperta di un ufficiale di finanza responsabile di un traffico di benzina, senza peraltro spiegare che cosa questo entri nel caso Mastrella; e infine ha detto che dal suo fascicolo personale mancano documenti relativi alla sua attività di funzionario, rapporti riservati su traffici da lui scoperti.

Mastrella tuttavia ha dimostrato ancora una volta di essere un personaggio imprevedibile. Ha cambiato con una disinvoltura eccezionale la sua linea difensiva. Fino a ieri sembrava che lo sforzo della difesa fosse teso a dimostrare che Cesare Mastrella aveva avuto una serie di complici, anche se involontari, nelle alte sfere della dogana. L'avvocato Sbaraglini si era battuto per dimostrare che la proposta di trasferimento avanzata dall'ispettore Mastrobuono dopo la sua inchiesta a Terni era stata insabbiata perlomeno per compiacenza nei confronti di Mastrella, che poteva contare su appoggi e aiuti alla direzione e all'ufficio del personale. Lo stesso imputato aveva affermato di essere stato mandato a Terni per sostituire un funzionario ligio e pignolo. Ieri ha mutato ancora una volta la versione precedente affermando di essere vittima di ingiustizie, soprusi.

Allora Mastrella non era un «raccomandato»? Sembra di no. «Non avevo bisogno di raccomandazioni — egli ha detto — che sono per i fessi, per coloro che non conoscono il proprio lavoro. Io ero stimato, ma non godevo di una particolare protezione».

Un altro particolare interessante, che non depone certo a favore dell'amministrazione e della serietà dei controlli, lo ha fornito Cesare Mastrella quando ha illustrato il suo stato d'animo prima che venisse scoperto il clamoroso ammanco.

«Ero in preda a sensazioni diverse dalle quali ero combattuto — ha detto quasi fra le lacrime l'ispettore — volevo farla finita, non falsamente, volevo confessare ogni cosa, liberarmi del peso insopportabile, del pericolo che i misteriosi ricattatori continuassero ad avermi in pugno. Se avessi voluto avrei potuto pareggiare anche l'ammanco per il quale sono stato scoperto dall'ispettore Ghelardi. Si trattava di 42 milioni ed era il 5 novembre scorso. Avrei fatto come sempre, non mi mancavano certo le bollette A/7, era sufficiente farmele prestare alla Terni. Ho voluto invece farmi scoprire. Prevalse il desiderio di troncare una situazione che si protraeva ormai da molto tempo».

Da questa osservazione di carattere psicologico si è dunque chiarito che se Mastrella avesse voluto continuare a frodare lo Stato ci sarebbe riuscito con una facilità irrisoria nonostante le ispezioni, i regolamenti, le leggi, le circolari che ogni ispettore di dogana riceve in numero di circa 2000 all'anno. E questa non è una considerazione consolante per l'amministrazione dello Stato.

Gino Giorgi

ULTIMA ORA

Si riparla di stupefacenti

Roma, mercoledì sera.

Al processo di Terni, questa mattina si è tornati a parlare di droga. Il P. M. ha chiesto infatti l'immediata citazione come testimone dell'ex-capo dell'Interpol italiana, ispettore generale di P. S. Giuseppe Dosi, per fornire alcune spiegazioni sull'ormai famosa operazione anti-droga compiuta all'aeroporto di Ciampino nel '50 e alla quale partecipò anche Cesare Mastrella.

Si trattava di stabilire quale parte ebbe Mastrella in quell'operazione e quale conseguenza l'arresto del trafficante di droga Vincenzo Trupia abbia avuto per l'organizzazione del traffico internazionale di stupefacenti. Mastrella afferma infatti che l'operazione inferse un colpo terribile a tutta la organizzazione del traffico di droga, mentre altri testimoni affermano che egli ebbe in quell'occasione una parte del tutto irrilevante e che l'arresto del Trupia non provocò alcun danno alla organizzazione del traffico internazionale se non la sola perdita della merce di quel solo viaggio.

L'ispettore Dosi questa mattina ha detto che quell'operazione è passata sì alla storia, ma solo perché era la prima eseguita in Italia dopo che la nostra polizia aderì all'Interpol, ricostituita nel 1947. Per questo del [illegible] Trupia se ne parlò perfino all'Onu. Ma in particolare quell'operazione non ha avuto una grande importanza, in quanto il Trupia era un italo-americano autista a New York, che l'organizzazione del traffico usò soltanto in quella occasione per trasportare droga dall'Italia agli Stati Uniti. Dosi ha anche precisato che, mentre Mastrella sostiene che il carico sequestrato era eroina, si trattava invece di cocaina.

L'avventura di un industriale milanese

Le due seducenti ragazze non erano che giovanottoni

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Alcune sere fa un giovane industriale, B. K., di 31 anno, mentre passava in una via di Milano si imbatteva in due seducenti donnine che, senza tanti preamboli, accettavano subito l'invito di recarsi a casa sua. Il giovane era talmente entusiasta delle sue conquiste che decideva persino di «immortalare» l'avvenimento. L'industriale scattava infatti decine di foto a colori e al termine dell'insolita ed insperata serata, trovava un libretto d'assegni e ne firmava uno per quarantamila lire.

Appena le due conquiste intascavano l'assegno, però, si verificava un episodio che rischiava di movimentare alquanto la serata: le due «ragazze» erano in realtà due giovanotti travestiti da donna, che lavorano come «spogliarellisti» in locali notturni, dando spettacoli a Parigi, Milano e recentemente a Sesto San Giovanni. L'industriale, dopo essersi ripreso dall'inaspettata rivelazione, si infuriava e pretendeva la restituzione dell'assegno. I due giovani non erano però d'accordo e dopo un'alzatina di spalle se ne andavano.

Due giorni dopo, uno dei due, Fabrizio Salvan, di 26 anni, da Firenze, detto «Silvia», telefonava all'industriale, invitandolo presso la pensione ove abitava. Qui «Silvia» faceva conoscere al giovane disilluso (che aveva accettato l'appuntamento nella speranza di recuperare il suo assegno) una vera donna, una certa «Biscotti», la quale, a sua volta, finiva per ricevere in premio un assegno di 50 mila lire.

Nel frattempo, però, la Squadra mobile, venuta a conoscenza dello sconcertante episodio, faceva rintracciare l'industriale e il Salvan (l'altro, che gli amici chiamano «Susanna», si trovava già in Africa per una serie di spettacoli). Quando il capo della Mobile e il maresciallo Aquila, che pure è da 22 anni addetto alla Squadra del buon costume, si trovavano di fronte al Salvan, rimanevano sconcertati: il giovanotto indossava un elegantissimo abito femminile, aveva capelli lunghi, scarpe con tacco a spillo ed un «maquillage» perfetto, dalle unghie fino alla pettinatura. Il Salvan, che ha detto di essere in procinto di cambiar sesso e non ha voluto andar in cella con gli uomini, è stato denunciato per adescamento e per favoreggiamento della prostituzione.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone e Marte, sestile con Giove, congiunzione con Venere; Venere in quadrato a Plutone. Altalena e situazione complicata in tutti i sensi. Sappiatevi destreggiare con energia e buona volontà. Gli scatti non gioveranno. Alla fine trionferete. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone - *Lavoro:* avrete quanto prima la chiamata che attendete e farete molta strada in questo senso cioè secondo le vostre aspirazioni. *Vita affettiva:* sarete accontentati come desiderate. *Salute:* eviterete una recrudescenza dei soliti [illegible].

Ariete - *Lavoro:* è necessario riprendere il colloquio lasciato in sospeso. Tuttavia è bene nascondere l'intimo pensiero. *Vita affettiva:* moderazione nell'esprimere i vostri sentimenti e calcolate con pignoleria ogni promessa che vorrete o che vorranno farvi. *Salute:* mattinate piuttosto pesanti.

Sagittario - *Lavoro:* i programmi di lavoro oppure di affari sono allettanti ed avrete le possibilità di metterli in pratica. *Vita affettiva:* arderete dal desiderio di manifestarvi, ma un qualche cosa vi tratterrà all'ultimo momento e sarà un bene. *Salute:* un certo senso di benessere vi renderà tutto più facile.

Previsioni per il Toro: una telefonata vi eviterà dei guai in casa e con gli amici. **Gemelli:** riuscirete a sistemare definitivamente una delicata faccenda. Risultati soddisfacenti anche sul piano del lavoro. **Cancro:** lavoro ben inquadrato e guadagni sensibili. **Vergine:** un vostro progetto sarà preso in considerazione e varato con l'aiuto di gente qualificata. **Bilancia:** umore un po' depresso, ma un piacevole programma aiuterà la distensione. **Scorpione:** probabili mutamenti modificheranno in meglio la vostra vita. Soddisfacente anche l'attività professionale. **Capricorno:** particolari aspetti planetari condurranno ad approdi sicuri, purché non raccontiate i vostri piani a quanti vi circondano. **Acquario:** controllate la situazione presente perché verranno divergenze e complicazioni che potrebbero ritardare o trasformare i vostri piani. **Pesci:** giornata discreta e tranquilla. Collaborate di preferenza con i nati della Bilancia, Leone e Gemelli.

T. Palamidessi

Alle Assise di Chelmsford, per sospetto di spionaggio

Il fisico nucleare Martelli oggi davanti ai giudici inglesi

Secondo l'accusa, era sul punto di trasmettere ad agenti russi segreti atomici - Una mole schiacciante di prove - Tuttavia molti suoi colleghi sono convinti che egli sia innocente e criticano la polizia

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

E' iniziato stamane alle Assise di Chelmsford, nella contea dell'Essex, il processo per spionaggio contro il fisico nucleare italiano Giuseppe Martelli di trentanove anni. Martelli è stato arrestato il 26 aprile scorso a Southend al suo ritorno da Ostenda dall'ispettore Stratton del servizio di controspionaggio. Egli è imputato di aver compiuto tra il 23 settembre del 1960 e il 4 aprile del 1963 «un atto preparatorio alla violazione del paragrafo 1 c della legge del 1911 e del paragrafo 7 della legge del 1920 sui segreti di Stato».

La prima di tali leggi contempla il caso di chi raccoglie e trasmette a potenze nemiche informazioni segrete per fini pregiudiziali alla sicurezza dello Stato, la seconda vi equipara il caso di chi in qualsiasi modo mette sé o altri in condizioni di commettere tale reato: esse prevedono ciascuna un massimo di pena di quattordici anni di carcere. Nel suo caso specifico, Martelli è stato trovato in possesso di un equipaggiamento completo da spia, compresi alcuni codici cifrati, un paio di scarpe con una cavità nelle suole, indirizzi e fotografie di agenti sovietici. Ciò nonostante lo scienziato in istruttoria si è protestato innocente tramite l'avvocato difensore Hutchinson.

Il processo è seguito con estrema attenzione dal pubblico inglese, come sempre avviene per i processi di spionaggio. I motivi di curiosità che lo circondano sono numerosi. Negli ultimi mesi si sono registrati due grossi scandali, quello del Vassall, la spia omosessuale del ministero della Marina, e quello del ministro della guerra Profumo, cui l'addetto navale dell'ambasciata sovietica a Londra Ivanov ha cercato di carpire dei segreti attraverso la comune amante Christine Keeler.

Martelli inoltre è vissuto per qualche tempo a Abingdon, nella contea del Berkshire, e ha tenuto contatti con l'Istituto Atomico di Harwell, come oltre dieci anni fa aveva già fatto Bruno Pontecorvo, fuggito a Mosca poco prima di essere scoperto e denunciato come spia. La situazione familiare del fisico nucleare appare infine piuttosto aggrovigliata: Martelli è sposato a una cittadina italiana di origine russa, da cui ha avuto due figli, ma da cui è separato, e viveva more uxorio in Inghilterra con una collega, Pamela Rothwell, di trentanove anni, che gli avrebbe dato una bambina.

I sospetti del servizio di controspionaggio si sono appuntati su Martelli il 22 aprile scorso, in seguito a indagini di ordinaria amministrazione compiute sul personale dei laboratori atomici inglesi. Martelli era impiegato nel laboratorio di Culham, dove si conducono studi e esperimenti per lo sfruttamento pacifico dell'atomo, e in teoria non avrebbe potuto venire in possesso di segreti di stato. Culham tuttavia è vicinissimo a Harwell.

Il 22 aprile Martelli era in vacanza, stava compiendo un giro automobilistico d'Europa. Ritornò in Inghilterra il 26 dello stesso mese e trovò ad attenderlo l'ispettore Stratton all'aeroporto di Southend. Fu portato al posto di polizia di Rochford, interrogato per una intera giornata, e condotto di nuovo a Southend. Quivi, nel tribunale di Alessandra Road, il giudice Acres prese atto dell'accusa di spionaggio di Scotland Yard e decretò che fosse detenuto nelle carceri di Brixton. Il servizio di controspionaggio rese allora pubblico l'arresto.

La procedura era insolita. «Non l'abbiamo annunciato subito — si giustificò l'ispettore Stratton — perché erano ancora in corso delle investigazioni». In parole povere si cercavano ancora delle prove, nella casa, nel laboratorio e persino nella macchina di Martelli. Queste vennero finalmente alla luce. Dopo un rinvio dell'istruttoria, concesso dal giudice Acres il 3 maggio, il fisico nucleare appariva in tribunale due settimane più tardi. L'ispettore Stratton schierava sulla cattedra del giudice una impressionante serie di oggetti: un pacchetto di sigarette in cui le sigarette erano state inghiottite, in modo da lasciare uno spazio vuoto, nel quale erano collocati codici cifrati; un paio di scarpe con le cavità nel tacco, cavità di tre centimetri di diametro per uno di profondità; una carta di Bruxelles contrassegnata, disse l'ispettore, nella maniera abituale delle spie sovietiche; uno schizzo del parco di Wimbledon, alla periferia di Londra, luogo preferito di convegno, pare, dalle stesse spie; e alcuni diari contenenti dati compromettenti.

Ciò malgrado ci fu chi continuò a credere nell'innocenza di Martelli. Il direttore del laboratorio di Culham dottor Adams si disse sorpreso e addolorato del suo arresto. Un suo vecchio collega, il dottor Fremlin dell'Università di Birmingham, affermò che Martelli non avrebbe mai fatto la spia: «E' uno dei più grandi scienziati del mondo nel suo campo, e non rischierebbe il suo lavoro e la sua carriera per nulla». Anche all'Euratom di Bruxelles, dove aveva trascorso quasi un anno, la reazione più comune fu di incredulità. Il capo dei servizi di sicurezza venne a Londra per discutere l'arresto di Martelli con l'ispettore Stratton, e ne attaccò persino «la procedura inqualificabile».

Gianni Andrews

ULTIMA ORA

Rinvio del processo al primo luglio

Londra, mercoledì sera.

Il processo del fisico atomico italiano Giuseppe Enrico Martelli, accusato di avere violato l'*Official Secrets Act* inglese, è stato improvvisamente sospeso stamani e rinviato al 1° luglio.

Il fisico nucleare italiano Giuseppe Martelli accompagnato in auto in Tribunale (Telef. a «Stampa Sera»)

Nessuna previsione a Saint Vincent

L'odierno incontro fra Italia e Stati Uniti ai mondiali di bridge

La Francia battuta stanotte dagli azzurri

Nostro servizio particolare

St. Vincent, mercol. sera.

Un vago senso di stanchezza plana sul XII Campionato mondiale di bridge. Sono indubbiamente stanche le vallette Silvana e Grazia che in costume valdostano fanno la guardia d'onore all'ingresso; è stanco, quantunque non lo dica, il segretario generale Federico Rosa, forse anche perché corre sempre; è stanco Giorgio Montanari, direttore del «Bridge-rama», sfinito da un orario che si protrae oltre il previsto, poiché l'assenza di misure punitive per chi esagera in lentezza non trova compenso in un'autodisciplina, prevista per evitare costrizioni; è stanco l'arbitro unico Silvio Carini Mazzaccara che non sa mai a quale ora cenare e andare a letto. Non sembrano invece stanchi i giocatori, e i maligni dicono che ciò avviene perché si riposano giocando adagio. Anche ieri l'ultima ripresa, teoricamente prevista per le ore ventuno, si è avviata dopo le dieci e mezzo, e nulla lasciava prevedere se si sarebbe tentato di riguadagnare il tempo perduto.

Nell'attesa, io ho fatto quattro chiacchiere con il collega Morehad del *New York Times*, per sapere che cosa si pensa in America di questo campionato. Egli si è limitato a rispondere ciò che ne pensa lui. E cioè che la squadra più forte è l'italiana e che vincerà di sicuro il campionato. Starebbe in suo favore un più lungo allenamento alla vittoria (cinque campionati mondiali e cinque europei, per tacere dei minori) che le permette di resistere più facilmente sui lunghi percorsi. Ma non siamo neppure a metà strada e non è ancora l'ora di misurare l'usura degli atleti.

Un momento. Si direbbe, invece, che la nostra squadra dia sintomi di cedimento. Ieri nell'incontro con la Francia, dopo averla sgominata in un primo tempo per 53 punti a 10, si è lasciata travolgere nel secondo tempo per 101 a 44, perdendo, anzi, complessivamente 14 punti. E' vero che resta in vantaggio per 234 punti contro 145, ma ciò è per i capitali immagazzinati prima, quindi la sua freschezza potrebbe essere discutibile.

Comunque, dico io al collega, il nostro capitano Perroux, con il quale ho parlato poco fa, si è mostrato pessimista. Egli è sicuro che la nostra squadra non vincerà il campionato.

«Perroux — ribatte il collega — dice sempre così in tutti i campionati. Lo fa a titolo di scongiuro, una specie di operazione magica. Egli scommette pure regolarmente che la sua squadra perderà. Di solito la scommessa è di quindicimila lire, questa volta ne ha scommesse soltanto cinquemila, dimostrazione chiara che è sicuro della vittoria».

Domando al capitano Perroux che cosa c'è di vero in tutto ciò. Egli sorride, assai divertito. Scommettere è contro la sua natura, anche a scopi magici. Ne sapremo, quindi, quanto prima.

Intanto la squadra statunitense ieri si è mostrata costantemente superiore all'Argentina, con 48 punti contro 25 nel primo tempo e 50 contro 15 nel secondo. E' una squadra veramente temibile, in piena forma, anche se pure lei, a scopo magico, va dicendo che questo campionato le serve soltanto come prova di assaggio e che, per battersi, aspetta il prossimo anno. Per allora non ha dubbi. Un proverbio americano dice che «quando uno ha fame combatte con più forza». Attualmente la squadra americana non avrebbe fame. Vedremo oggi al suo incontro con noi. Intanto il prossimo anno essendo data di Olimpiadi non avremo il campionato mondiale di bridge come non lo abbiamo nel 1960. Si avrà soltanto un incontro olimpionico a Nuova York, essendo giudicata Tokio un po' troppo lontana.

Ma torniamo alle battaglie di ieri. La terza ripresa è stata abbastanza spiccia fra Stati Uniti e Argentina, poiché si è chiusa che non era ancora l'una dopo mezzanotte: gli argentini hanno continuato a perdere terreno e anche in maniera catastrofica, addirittura 58 punti contro dodici, sicché gli Stati Uniti chiudono il loro bilancio con 347 a 177.

A chiave di sbadiglio si trascinano invece Italia-Francia: la sala del «bridgerama», gremita di curiosi, s'impazientisce e man mano si dirada per andare a dormire più comodamente, ma ha torto perché all'improvviso il moto si accelera e la partita finisce a un'ora insolita, alle 2,17. L'Italia è in vantaggio sulla Francia per 26 punti a 1, complessivamente dall'inizio del campionato 260 punti contro 156.

Antonio Antonucci

Un ladruncolo a Vercelli

Fa un buco nel muro e poi rimane bloccato

Vercelli, mercoledì sera.

(n.) Un quattordicenne, certo O. S., garzone panettiere, ha tentato di rubare al Ritrovo estivo. Poiché non era in grado di aprire la porta della stanza dove gli orchestrali tengono i loro strumenti (dove presumeva di fare un buon bottino), il ragazzino, con una sbarra di ferro faceva un buco nel muro, in cui si introduceva successivamente. Ma passava solo a metà, rimanendo incastrato nel buco all'altezza della vita. In questa posizione lo trovava poco dopo il proprietario del locale, che lo consegnava agli agenti i quali, dopo una ramanzina, lo consegnavano a loro volta ai genitori.

Perduta la battaglia in Tribunale, non si dà per vinta

Monique citerà Raimondo Orsini in appello per il riconoscimento del piccolo Emanuele

Il bimbo è nato sei anni fa, e la madre ha proposto troppo tardi l'azione legale - Il principe romano, che avrebbe lasciato l'indossatrice francese per Soraya, versa ogni mese alla ragazza 50 mila lire - Ma nel documento con cui si impegna a corrisponderle tale cifra non è detto che si tratta di alimenti per il bambino

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Ha dovuto attendere e soprattutto discutere per quattro lunghi anni con una ragazza francese alla quale è stato legato da una semplice amicizia che non ha superato il limite di una settimana; ma alla fine, ieri, Raimondo Orsini, principe del Sacro Romano Impero, discendente di una famiglia le cui origini risalgono al XII secolo e che ha dato alla Chiesa tre Pontefici, quaranta cardinali, venti elettori di Sassonia e di Brandeburgo, mille senatori e quattro prefetti di Roma, ha avuto ragione. Il Tribunale ha, infatti, ritenuto che giuridicamente non può essere ritenuto padre del bimbo che la graziosa indossatrice francese Monique Bertounesque sostiene avere avuto da lui. Ma che il principe non si faccia grandi illusioni: infatti colei che un giorno, sia pur per breve o brevissimo tempo addirittura, fu la sua amica non sembra disposta ad arrendersi e tutto lascia supporre che sia pronta a rivolgersi ai giudici della Corte d'Appello.

E' una storia, questa, che sotto il profilo giudiziario risale all'agosto 1959, ma che ovviamente è molto più vecchia. Risale a quando Raimondo Orsini conobbe Monique Bertounesque, per lo meno tre anni prima. Fu una amicizia che durò soltanto pochi giorni? Fu una tenera, affettuosa, romantica avventura? Fu una relazione ben più consistente che Raimondo Orsini interruppe unicamente quando sul suo orizzonte prese a brillare la stella di Soraya non più imperatrice di Persia? L'importanza di questi interrogativi è stata sempre molto relativa. L'argomento, diciamo così, di maggiore rilievo fu un altro, semmai: Monique Bertounesque la mattina del 7 agosto 1957 a Tours dette alla luce un bimbo che al fonte battesimale venne chiamato Emanuele Raimondo Alan. Il padre di questo bimbo poteva essere il giovane principe romano, Raimondo Orsini?

Per due anni, Monique rimase nell'ombra. Poi nell'agosto 1959 assunse una iniziativa, quella che si è appunto conclusa, almeno nella sua prima fase, ieri con la sentenza del Tribunale. «Ho la possibilità di provare che Raimondo Orsini — disse rivolgendosi ai giudici — è il padre di mio figlio». Ed a conferma di questa sua affermazione pronunziata in tono sicuro esibì alcune lettere dalle quali si augurava di poter convincere i magistrati. Da quel momento ebbe inizio una battaglia che è andata avanti per quattro anni.

E' stata una battaglia lunga e con vicende alterne. Tanto per intenderci, nel giugno 1960 Monique ritenne, forse a buon diritto, di essere molto vicina alla meta. Il Tribunale, infatti, l'autorizzò a citare in giudizio Raimondo Orsini. Per evitare possibili e tutt'altro che eventuali speculazioni su un terreno tanto delicato quale quello relativo alle richieste di riconoscimento della paternità, il codice stabilisce che il Tribunale compia una indagine preliminare prima di consentire l'inizio di una azione legale. I giudici interrogano gli interessati, controllano nel limite del possibile la fondatezza della istanza e poi decidono. Nel caso specifico la decisione fu favorevole a Monique Bertounesque che con grandi speranze si accinse alla seconda prova, diciamo così.

Monique Bertounesque è nata a Parigi ventotto anni or sono; è bionda, è alta e notevolmente graziosa. Venne a Roma nel 1956 per una sfilata di moda e conobbe Raimondo Orsini. Ne è stata realmente l'amante? Lei, per sostenere la sua versione, non ha fatto davvero misteri. «Siamo stati insieme a Roma, a Parigi, a Nizza dove abbiamo abitato in una villa — ha spiegato — poi mi sono resa conto che stavo per diventare madre. Mi confidai con Raimondo e da allora il nostro amore finì. Le prove? Alcune lettere — ha soggiunto — notevoli somme che Raimondo mi ha regolarmente inviato per provvedere alle cure di cui nostro figlio aveva bisogno; avere dato al bimbo un nome, Raimondo, che ricordasse il padre. E poi, se non si vuol credere ad altro, è sufficiente guardare Emanuele Raimondo Alan: è tutto suo padre. Guardate come è bello», ha detto mostrando la foto del bimbo.

Quando Raimondo Orsini fu informato che la ragazza gli attribuiva la paternità di un bimbo del quale ignorava l'esistenza, dapprima ha cercato di difendersi con il più assoluto silenzio, poi ha reagito con violenza. Don Raimondo ha trentatré anni, è un bell'uomo, elegante, simpatico, fortunato con le donne. Lo scandalo scoppiato all'improvviso mise a rumore il mondo nel quale era un personaggio di rilievo. In quei giorni, si disse, doveva essere annunciato ufficialmente il suo fidanzamento con Soraya: improvvisamente, e non fu davvero una coincidenza, tutto andò in fumo.

«Ma io — replicò alle affermazioni della ragazza — non ho mai scritto lettere compromettenti». E la scrittura privata con cui il giovane principe si impegnò a versare una somma a Monique? Un impegno piuttosto pesante se Raimondo Orsini scrisse in un documento consegnato ad un notaio di Lugano: «In nome della fraterna amicizia intercorsa fra me e la signorina Monique Bertounesque e dell'aiuto che essa mi prestò in passato desidero che la suddetta signorina, date le difficoltà finanziarie che ha dovuto di attraversare, possa contare su un mio modesto amichevole aiuto. Le sia motivo per riacquistare la tranquillità il sapere che ho disposto che le venga versata la somma di lire 50 mila mensili in rate quadrimestrali sino al 1978. E questo obbliga anche i miei eredi».

«Non è singolare — fece rilevare Monique ai giudici — che Raimondo Orsini si è impegnato a versarmi questa somma sino al 1978 quando cioè il bimbo avrà ventun anni?» «Era un'amica, mi scrisse che era in difficoltà — replicò il principe — ho cercato di aiutarla ma non perché è la madre di mio figlio».

La tesi di don Raimondo non si esaurì in questa argomentazione. Esibì anche un certificato medico per dimostrare come nel periodo in cui il bimbo venne concepito egli fosse ammalato ed in modo da non avere dubbi su quanto gli veniva invece attribuito dalla ragazza. Non fu un sacrificio da poco per il giovane principe circondato dalla fama, niente affatto usurpata, di essere un uomo affascinante: ma a mali estremi, estremi rimedi.

Attraverso quali argomenti il Tribunale è giunto alla conclusione che Emanuele Raimondo Alan Bertounesque non può essere considerato il figlio di don Raimondo Orsini, discendente di una delle più antiche famiglie romane e cultore tra i più appassionati della storia della sua gens? L'argomento più valido ha un presupposto essenzialmente giuridico: Monique ha iniziato l'azione per poter far riconoscere suo figlio dal padre troppo tardi. Il Codice francese stabilisce infatti che l'iniziativa in certi casi debba essere assunta non oltre due anni dal giorno in cui è nato il figlio o è cessata la relazione con l'uomo al quale si vuole attribuire la paternità. E Monique Bertounesque che questa data limite aveva superato sia pur di poco quando assunse l'iniziativa rivolgendosi al Tribunale di Roma, ha visto sfumare ogni speranza che suo figlio possa fregiarsi del titolo di principe: non solo ma è stata condannata anche a pagare le spese del giudizio che non sono davvero di poco conto.

A meno che in Corte d'Appello la situazione non muti.

Guido Guidi

Il principe Raimondo Orsini in una foto con Monique Bertounesque

Clima autunnale nelle due Riviere

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, mercoledì sera.

Il cielo è di nuovo completamente coperto e la nuvolosità irregolare di ieri si è unificata, formando un'unica coltre grigia, compatta e consistente, che copre tutta la città e gran parte della Liguria. Pioviggina o pioggia quasi ovunque; la percentuale di umidità è salita a oltre il 70 per cento. Temperature: Genova 20°, Passo dei Giovi 15°, Sanremo 17°, Albenga 18°.

Savona, mercoledì sera.

Nella Riviera di Ponente il tempo è ritornato autunnale. Questa notte ha ripreso a piovere e stamane il cielo è ancora coperto da nubi minacciose.

Mondovì, mercoledì sera.

Il cielo è sereno e la temperatura si aggira sui 20°.

Asti, mercoledì sera.

Il cielo è oggi nuvoloso e temperatura sui 16°

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«HOLIDAY ON ICE» DEBUTTA DOMANI SERA

Ritorna a Torino la rivista sul ghiaccio

Una metropoli in technicolor con le più belle ragazze sui pattini

Riuniti sulla pista campioni e campionesse [illegible] mondo - Un corpo [illegible] nello [illegible] di Broadway

Ogni anno, [illegible] milioni di spettatori europei [illegible] ad applaudire [illegible] rivista americana «Holiday on Ice», che si sposta [illegible] più grandi centri del Continente con uno spettacolo sempre rinnovato. E' una fantasmagorica città viaggiante in cui vivono centinaia di belle ragazze, di aitanti giovanotti, di abilissime vedette pattinatrici.

Domani [illegible] 21,15 al [illegible] lazzo dello Sport (Parco Ruffini) [illegible] «troupe» esordisce per il pubblico torinese. Nell'interno dell'ampio locale decine di operai [illegible] stanno mettendo a punto uno [illegible] più incessante palcoscenici del [illegible]: un campo di ghiaccio a forma rettangolare della lunghezza [illegible] metri circa per 20 di larghezza. [illegible] spessore è di [illegible] centimetri. Sotto la pesante coltre serpeggiano 10 mila metri di tubi frigoriferi.

Tutto l'apparato sarà pronto per l'ora stabilita per ospitare la rivista musicale definita da Jean Cocteau «la nona meraviglia del mondo». Lo spettacolo si ricollega alla tradizione classica dei «cocktail» e musicals» americani ed è una produzione che si rinnova nel contenuto ad ogni stagione.

Vi sono ballerine, comici, clowns, soubrettes, il corpo di ballo con le «Glamour girls» o gli «Ice squires», i «boys» che corrispondono in teatro e nel cinema alle [illegible] coreografie [illegible] Broadway e di [illegible]ywood. Il successo [illegible] dello «show» si basa soprattutto sulla eccezionale bravura degli artisti, sul repentino cambiamento di scena ricca e fastosa, sulle perfette coreografie e sulle musiche in voga.

Il pubblico si domanda quanto viene a costare lo spettacolo: non meno di 5 milioni per sera. Ognuna delle splendide ragazze di fila percepisce 200 dollari settimanali. Oltre [illegible] dollari occorrono per gli onorari alle vedette e alle coppie solista. Il valore dei costumi si aggira sui 184 mila dollari; l'arredamento sui 35 mila. Il consumo dell'energia elettrica impiegata per mantenere la pista in efficienza e gli innumerevoli riflettori disseminati ovunque è pari a quello di una città di 18 mila abitanti.

Quanto alle novità nel campo artistico, quest'anno vedremo la coppia che ha riscosso l'entusiasmo di Parigi, Madrid, Copenaghen, Vienna, Zurigo: Werner Müller, campione di Baviera e di Germania e campione del mondo come pattinatore sui trampoli, la bella Lia Kaufmann che scoprì la sua vocazione di pattinatrice a nove anni. I comici specializzati

Paul André e [illegible] Brown, Hugh Forgie e Shirley-Marie; [illegible] assi [illegible] pattinaggio Artistico Schropp e Boyer e tante altre vedette.

Il pezzo forte della rivista è costituito [illegible] di [illegible] parecchio [illegible] questa edizione: «"Suite" ucraina», «Incanto della prateria», «Le 21 ore» (vita di un giovane narrata [illegible] forma [illegible] balletto moderno), «I "marines"» e così via.

u. b.

ARMENDARIZ si [illegible] ucciso in [illegible] ospedale di Los Angeles

Era malato di cancro, lo sapeva e [illegible] è sparato un colpo al cuore

I medici gli avevano [illegible] un anno [illegible] una [illegible] bugia per [illegible] moglie

(Nostro servizio particolare)

[illegible] mercoledì sera. *Con un pistola che aveva nascosto fra gli effetti personali — una grossa Colt. 357 che faceva parte della sua bellissima collezione personale d'armi — Pedro Armendariz si è tolto la vita nella clinica del Centro medico dell'Università [illegible] California. Era stato ricoverato mercoledì scorso, affetto da [illegible] forma [illegible] avanzata di cancro. Non ha voluto attendere la sicura morte, l'ha affrettata.*

«[illegible] pareva depresso», ha detto [illegible] lacrime la moglie Carmen. «Pedro aveva sofferto molto in serata, ma non si [illegible] abbandonato a crisi. Anche per tutta [illegible] notte fra lunedì e martedì era stato in preda al dolore. Mi [illegible] detto [illegible] sentirsi calmo e sereno quando [illegible] ha convinto a lasciare la stanza per andare a colazione. [illegible] stata assente solo tre quarti d'ora. Quando sono tornata, [illegible] dodici e mezza, era finito». Carmen Armendariz ha anche detto che il marito era solito portare la pistola: «ma non potevo pensare che l'avesse con sé anche in ospedale».

Pedro aveva cinquantun anni, era uno degli attori più popolari di Hollywood, aveva un [illegible] seguito nell'America latina. Negli ultimi anni aveva diviso il suo tempo fra l'America e l'Europa, era diventato uno della «Colonia viaggiante» del cinema americano. Quando to[illegible] a Hollywood lo [illegible] accoglievano sempre con entusiasmo e con grandi feste. [illegible] molti amici, era particolarmente affezionato a John Wayne con il quale aveva girato vari film. La sua carriera già lunga e brillante gli prometteva ancora grandi soddisfazioni. [illegible] poco tempo fa Armendariz [illegible] minciò a star male. Si fece visitare. Gli dissero che aveva un cancro al sistema linfatico, che probabilmente non gli restava che [illegible] anno circa di vita.

Al Centro medico dell'Università l'attore doveva [illegible] re sottoposto a un trattamento a base [illegible] prodotti chimici. Ma la cura non era stata ancora iniziata. Con un colpo di pistola Armendariz ha chiuso la partita che sapeva perduta. Il colpo è stato sentito dai pazienti della stanza vicina, ma nessuno l'ha riconosciuto come tale. Si è pensato che fosse caduto qualcosa. «Chi poteva immaginare — ha detto desolato un portavoce dell'ospedale — che il signor Armendariz avesse una pistola? Pareva disposto a sottoporsi di buon grado alle cure». L'esame necroscopico [illegible] rivelato che Armendariz [illegible] è sparato al cuore. La morte deve essere stata istantanea.

La madre di Pedro era americana, si chiamava Della Hastings; il padre discendeva da una delle più antiche famiglie messicane. Pedro era dunque perfettamente bilingue. Dopo [illegible] della madre aveva vissuto per qualche tempo a San Antonio [illegible] Texas. Quando anche il padre morì, nel 1920, il piccolo Pedro e il fratello Francisco furono affidati a [illegible] zio di Città di Messico.

Ma dopo qualche anno Armendariz tornò negli Stati Uniti; fu qui che completò la scuola media e [illegible] diplomò in ingegneria aeronautica presso un istituto californiano. Aveva, però, la vocazione dell'arte. Tornato al Messico dopo il «college» si dedicò [illegible] cinema (dopo [illegible] breve esperienza teatrale sui palcoscenici [illegible] provincia).

Borio Scott

Pedro Armendariz con il costume [illegible]cano che ha indossato in oltre quaranta film

Riassumeva in sé le doti del [illegible] migliore cinema messicano

L'immagine più viva, e perciò non facilmente dimenticabile, che il pubblico conserva di Pedro Armendariz è quella d'un uomo atticciato, forte, dall'espressione del volto vigorosa come la persona: un tipo, insomma, di quelli che lasciano traccia, nei film e nella memoria degli spettatori. Pedro Armendariz riassumeva in [illegible] le doti migliori [illegible] cin[illegible] [illegible] rivelato per merito suo, di Emilio Fernandez, di Gabriel Figueroa, ai festival d'una quindicina d'anni fa: a Cannes nel 1946 [illegible] *Maria Candelaria*, nel '47 a Venezia con *Enamorada* e *La perla*; poi, gli anni successivi, con *Maclovia* e *Rosauro Castro*.

In questi film Pedro Armendariz sosteneva [illegible] ruoli forti [illegible] tipi espressi con vigore, con maestria consumata di interprete. Sapeva essere insieme impassibile ed emotivo, la sua maschera era di quelle che son docili al mutar dei sentimenti: la crudeltà e la dolcezza, l'arroganza e la rassegnazione, la spietatezza e la clemenza si esprimevano sul suo volto con una naturalezza che andava dritta all[illegible] scopo di conquistare la platea.

Fosse peón [illegible] indio, caballero o generale, poliziotto o fuorilegge, il suo personaggio disegnato con pochi tratti rilevati ed essenziali subito s'imponeva, [illegible] lo sfondo del Messico, del Texas, d'una città [illegible] rivolta, d'una congiura di palazzo: Armendariz portò con uguale maestria tanto il *jarano* ossia il cappello messicano di cupola alta e conica e dall'ampia falda arricciata, quanto il giustacuore di Cesare Borgia.

Perché sì, nella sua varia filmografia, accanto alle tan[illegible] pellicole che lo mostrano personaggio tipico della sua terra, Armendariz allinea anche un «colosso storico» di Christian-Jaque, girato a Roma nel 1953 e nel quale egli, accanto a Martine Carol improbabile Lucrezia Borgia, fu un duca Valentino tanto lontano dalla verità storica quanto vicino a quell'immaginazione popolare che dà ai tiranni classico connotati precisi, inconfondibili.

Ma non è certo in [illegible] come questo che occorre cercare il nobile ricordo dell'arte sua. E' indispensabile, per questo, tornare alla migliore stagione del cinema messicano, quella, già ricordata, di tre lustri fa: e i film migliori che Armendariz interpretò in quell'epoca felice li abbiamo già elencati. Semmai, ad essi ne aggiungeremo alcuni altri: *La Malquerida*, dal dramma di Benavente, con Dolores Del Rio, *Villa rediviva*, dov'egli fu un Pancho Villa secondo solo a quello straordinario di Wallace Beery, *El rebozo de soledad* ed alcuni ancora.

Né dimenticheremo una [illegible] valida esperienza hollywoodiana iniziata con John Ford (tre film: *La croce di fuoco*, [illegible] Henry Fonda, *In [illegible] di Dio*, con John Wayne, [illegible] massacro [illegible] *Fort Apache*, [illegible] con [illegible] e Wayne) e proseguita con John Huston: il quale in *Stanotte sorgerà il sole* affidò all'attore messicano un ruolo di poliziotto losco, sanguigno e passionale pienamente nelle sue corde, poiché Armendariz, uomo profondamente [illegible] nella realtà, eccelleva, come succede, nelle cosiddette parti «ghignose».

E' raro [illegible] caso [illegible] il caso è quello di sue interpretazioni in film deteriori, tipo *Shaitan, il diavolo del deserto*) ch'egli non umanizzasse i suoi p[illegible]: sotto il [illegible]do cielo della sua terra, nell'atmosfera profe[illegible]sionalmente rigoristica [illegible] Culver City, o in quella molto più alla buona dei teatri di posa romani egli restava dentro e fuori la [illegible] scenica [illegible] signore semplice e moderno che forse [illegible] dimenticava di avere quale suo maggiore titolo di studio una laurea in ingegneria; e che come tale si era anche [illegible] la vita prima che il [illegible] lo attirasse [illegible] propria orbita con irresistibile impegno. Ed è profondamente triste ch'egli abbia suggellato una vita che pareva esemplare e senza ombre con un epilogo [illegible] drammatico, così amaro, così crudele.

Achille Valdata

Ieri a Londra

[illegible] e [illegible]: *«Ci sposeremo appena liberi»*

LONDRA, mercoledì [illegible]. Elisabeth Taylor e Richard Burton si sposeranno non appena saranno liberi [illegible] precedenti impegni coniugali — forse [illegible] ottobre — scrive oggi il londinese «Daily Sketch».

In una intervista con il giornale, Burton ha dichiarato: «E' circolata ogni varietà di voci, ma questo è quello che succederà: lei vuole sposare me, io voglio sposare lei».

La Taylor è sposata con il cantante Eddie Fisher che ha 34 anni. Burton è separato dalla moglie Sybil.

Il giornale afferma che [illegible] Taylor ha dichiarato: «Sono così felice [illegible] Richard ve lo abbia detto».

Il mancato incontro [illegible] Brecht e il cinema

Il secondo numero della rivista «Il nuovo spettatore cinematografico», uscito in questi giorni, è dedicato ad un esame dei rapporti, difficili e a volte burrascosi, tra Brecht ed il cinema. Oltre a [illegible] ed articoli che li chiariscono vengono pubblicati per la prima volta i dialoghi di «Kuhle Wampe» e lo scenario «Il bozzo» per l'allestimento cinematografico che Pabst doveva fare dell'«Opera da tre soldi». La rivista pubblica poi i consueti esami critici dei film in circolazione, le schede e la continuazione della bibliografia cinematografica.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alpinet: Rivista Aldo Nanà - F. Alampi: 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45.523): ore 21 compl. Mariolina Bruno; 21 Lanfranco-Vasquez. Chalet Valentino: ore 21 complesso I Casanova seniores. Cicala Danze: 21 orch. Timberio. Gay Sala: 17-21 I 5 Loris. La Pagoda: ore 21 Boccaccio-d'Andri; canta Sergio Gerigino.

Gran Italia: 21 Attraz. Internaz.

Abatjour, Sacchi 28: aria condiz. Acapulco Estivo (c. Moncalieri 146, t. 660-856): 21 Pr. apert. La Siesta. Bagatelle Estivo (tel. 678-078): 21. Capelca Whisky (Sacchi 16): ore 21 (Aria condizionata). Holiday, Vinzaglio 3, t. 511-786: 21. Lido Whisky (c. Moncalieri 132, tel. 697-016): ore 21; fest. 16-21. Villa Gay (Moncalieri 37): ore 21. Whisky à Gogo - Piscina del Sole. Whisky Notte (v. Goito, telef. 657-553): aria condizionata.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I gialli di Edgard Wallace n. 3» J. Calvey, H. Corbett. Astor: «Metempsicò» di A. Kristyn con Elisabeth Queen. Corso: «L'invasione dei mostri verdi» H. Keel, M. Mattrey sc. col. Cristallo: «Il sole nella stanza» tech, Sandra Dee, Peter Fonda. Doria: «Lassù qualcuno mi ama» P. Newman, Pierangeli, E. Moore. Ideal: «I conquistatori» tech. D. Andrews, B. Donlevy, S. Hayward. Lux: «Vento di terre lontane» Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger, scope technicolor. Nazionale: «Attacco a Okinawa». Reposi: «Io, Semiramide» scope tech. Y. Furneaux, John Ericson. Romano: «Il grande truffatore» O. W. Fischer, Jack[illegible] Lane. Vittoria: «Sexy nel mondo» [illegible] ...scope, eastmancolor.

Alfieri: «La furia umana» James Cagney, Virginia Mayo. Ariston: «Che fine ha fatto Baby Jane?» Bette Davis, J. Crawford. Arlecchino: «Sherlock Holmes» C. Lee, S. Berger, J. Dearny. Augustus: «Italia proibita» un film di Enzo Biagi. Capitol: «La tela del ragno» Glynis Johns, John Justin, technic. Metropol: «West Side Story» (10 premi Oscar) Natalie Wood, R. Beymer, scope, technicolor. Orario 14, 16,40, 19,30, 22,10. Torino: «Il molto onorevole ministro» Alec Guinness, Rosalind Russell, technicolor. Apert. 10.

Alessandra: «Rapimento a Parigi» Dominique Wilms, R. Soupins. Faro: «Rapimento a Parigi» con Dominique Wilms, R. Soupins. Fiamma: «Merletto di mezzanotte» techn. Doris Day, John Gavin. Hollywood: «La casa del peccato» Dawn Addams, J. Servais. Viet. 18. Maffei: «Duello infernale» Cameron. Massimo: «Sesso, peccato e castità» con Peter Sellers. Orfeo: «La casa del peccato», Dawn Addams, Jean Servais. Viet. 18: ore 14,30-16,30-18,40-20,30-22,15. Principe: «La casa del peccato» Dawn Addams, Jean Servais. Viet. 18: ore 14,30-16,30-18,40-20,30-22,15. Statuto: «Sesso, peccato e castità» con Peter Sellers.

Adriano: «Rodolfo Valentino» con Eleanor Parker, Anthony Dexter. Alcione: «Oro, donne e maracas» tec. Riv. Nanà-Alampi 16,15-21,15. Alpi: «L'abisso della violenza» [illegible] D. Vassier, L. Piochi. La Perla: «Amore pagano» tech. Regina: «Tesoro Rio Amazzoni».

Asti: «L'ultimo attacco». Ap. 10. Crocetta: «Il mondo del silenzio». Olimpia: «Tarzan il magnifico» col. Po: «Lo sceriffo è solo» J. Agar. P. Nuova: «Mare caldo» e «Amanti delle tenebre». Apert. ore 10. S. Felice: «L'uomo del ribellione» sc. tec. Legge d'oro Mostra Veneziana.

Esperia: «12 passi dal delitto» tech. Van Johnson, Vera Miles. Giardino: «Sexy» tec. sc. Viet. 18. Madonna Rosa: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» A. Murphy. Mirafiori: «Mein Kampf». P. Milar: «Furia bianca» Charlton Heston, Eleanor Parker. Vinzaglio: «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti» technicolor.

Eliseo: Chiuso per lavori di ammodernamento. Fréjus: «Ladri di cadaveri» C. Alvarado, Columba Dominguez. Nuovo: «Non siamo angeli» technicolor, con Humphrey Bogart. S. Paolo: «I fratelli di Jess il bandito» techn., Wayne Morris.

Artisti: «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti» cart. anim. techn. Belgio: «I figli del deserto» Stan Laurel, Oliver Hardy. Cardito: «[illegible] tu l'amore» cinemascope con Peter Finch. Eridano: «Capitano del re». Gropa: «Sexy» technicolor. V. Veneto: «Callaghan contro maschera nera» con Tony Wright.

Astra: «La notte dell'incognita» S. Harrison, L. De Luca. Bernini: «Il settimo sigillo» di Ingmar Bergman. Ellsec: «3 straniere a Roma». Massaua: «I 7 peccati capitali» M. Presle, M. Vlady, S. Frey. Odeon: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Debra Paget. Star: «Una corda per il pistolero» con J. Davis, B. Mc Lane.

Adua: «Corriera fantasma» Bishop. Aurora: «Cacciatori di dote» con Lauretta Masiero, A. Lionello. Brescia: «Fantasma dell'opera». Edelweiss: «Città dei morti» Lee. Fortino: «Figlio dr. Jekill». Lanieri: «800 leghe Amazzonia» col. Maior: «Donne nel mondo» Viet. 18. Nord: «La finestra sul cortile» techn. James Stewart, G. Kelly. Palermo: «Il tesoro dei barbari». Sociale: «100 colpi di pistola».

Zenit: «All'inferno e [illegible]» technicolor scope, Audie [illegible]phy.

Baratti: «Inferno nella stratosfera». Cabiria: «I sogni muoiono all'alba» L. Mazzari, I. Garrani, A. Tieri. Colosseo: «Space-men» R. Nutter, Gaby Farinon, technicolor. Continentale: «La pattuglia dei 7» Richard Todd, Laurence Harvey. Flora: «La banda dei miei mister...» cartoni animati in technicolor. Italia: «Il criminale» con Jack Palance. Vietato minori 14. Modena: «Regina di Venere» e «Mariti in pericolo». Piemonte: «Affondamento della Valiant» J. Mills, E. Manni, R. Risso. S. Carlo: «L'onorata società» Modugno, De Sica, Franchi, Ingrassia. Splendor: «Delfino verde» con Lana Turner, Van Heflin.

Diana: «Assedio delle 7 frecce» tech. William Holden, E. Parker. Dora: «Freccia e il leopardo». Roma: «La bella di Lodi».

Alba: «Totò diabolicus» Tech. Arakyes: «L'uomo dai 1000 volti» James Cagney, Dorothy Malone. Apollo: «Il fantasma dell'opera» technicolor, H. Lom, H. Stern. Osimese: «Guadalcanal ora zero» con James Cagney. Luce: «La rivincita di Zorro» G. Williams, H. Calvin, Sheldon, tec. Locarno: «Giulio Cesare contro i pirati» tec. sc. G. Rojo, A. Lane. Lutrario: «Venere creola» tech. Sansovino (V. Sansovino ang. c. Toscana): «La cavalcata della risata» con S. Laurel, O. Hardy. Splendor: «Un tipo lunatico» tec. con Tom Tryon, Dany Saval.

[illegible] — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova e Vinzaglio. Per domani: Ippodromo Stupinigi (biglietti alla cassa dell'ippodromo) e Holiday on Ice: Palazzo dello Sport (biglietti all'Enal e alla cassa).

Da oggi in prima visione

METEMPSYCO, all'Astor.

Metempsicosi, secondo certe dottrine religiose, è la trasmigrazione dell'anima da un corpo a [illegible] altro corpo: Ed è quello che, in questo «horror» film italiano — il cui regista si chiama Antonio Boccacci anche se si firma Anthony Kristie — capita a una certa contessa Irene, [illegible] cui spirito rivive nella persona di Anna, la figlia ventenne d'un medico, il quale cerca di liberare la sua giovane creatura dalle ossessioni e dai deliri che quell'estraneo presente malauguratamente comporta; e questo, unito agli armeggii di Elisabeth cupida ed erede della contessa Irene, e accompagnato alle febbrili ricerche sia del tesoro sia del [illegible] della contessa medesima, movimenta l'azione [illegible] determina la suspense della pellicola.

L'INVASIONE DEI MOSTRI VERDI, al Corso.

Una pioggia di meteoriti che esplode a contatto con l'atmosfera provoca [illegible], sul nostro pianeta originando due tragici effetti: la cecità totale di quanti videro l'allucinante spettacolo e lo sviluppo di minuscole piante carnivore dette trifidi, che ingigantendo seminano distruzione e morte. I «mostri verdi» si riproducono con [illegible] impressionante e il film — basato sul romanzo di John Windham «The [illegible] of the triffids», sceneggiato da Philip Yordan, diretto da Steve Sekely e realizzato a colori — mostra, successivamente, come si farà a liberare la Terra [illegible] flagello dei mostri.

IL SOLE NELLA STANZA, al Cristallo.

Harry Keller regista e Sandra Dee interprete, che già fecero insieme altri film di questo stesso roseo genere, narrano nel presente technicolor i casi di una vezzosa ragazza di campagna, allevata dal nonno con sani principi, però sotto certi aspetti un tantino maldestra. Tanto è vero ch'ella provoca una serie di guai di certo non piacevoli alla sua rispettabile carriera di [illegible] in una nazionale clinica chirurgica. Dove c'è però un bello e giovane cardiologo: e il resto non è il caso di raccontarlo prima.

IO SEMIRAMIDE, al Reposi.

Questo scope a colori, del genere fantastorico, liberamente fa rivivere la figura leggendaria della regina degli Assiri, bellissima e dignitosa, fiera del proprio orgoglio di sovrana e ammirata dalla vicenda d'amore che su di lei fu posta. Innamorata infatti [illegible] [illegible], uno schiavo [illegible], [illegible] figlio di re e re egli stesso, Semiramide vive accanto a lui ore dolcissime. Ma nell'ombra dignitari potenti intrigano, bieche congiure, ambizioni come sono di disfarsi della sovrana. Lo schiavo la viene strappato: egli, credendosi tradito, congiura contro la regina; la [illegible] poi obbligata a scegliere fra l'amore per Kir e la fedeltà all'impero, non potendo tornare al primo sceglie piuttosto la morte.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Continua sul secondo canale la rassegna dedicata al "mago del brivido,,

La Bergman con un film di Hitchcock divulgò la psicanalisi a Hollywood

«Io ti salverò» è del 1945 - Con l'attrice svedese, un giovane Gregory Peck - Sul Primo Canale un telefilm di Perry Mason

Ingrid Bergman e Gregory Peck in una scena di «Io ti salverò»

Stasera andrà in onda sul Secondo Canale il secondo film della rassegna dedicata ad Alfred Hitchcock: Io ti salverò, realizzato nel 1945 con la interpretazione di Ingrid Bergman e Gregory Peck nei ruoli principali.

La complicata vicenda, oltre ai consueti motivi di «suspense» del regista, è interessante non soltanto per l'abile regia, ma anche per la bravura degli interpreti e dell'operatore cinematografico: la giovane dottoressa Peterson, assistente in una casa di cura per malattie mentali, apprende un giorno che il dottor Edward, noto scienziato, è stato nominato direttore della clinica in sostituzione del dottor Fleury.

Quando il dott. Edward giunge per prendere possesso della nuova carica, un complesso di indizi molto seri fanno pensare alla dottoressa Peterson di trovarsi di fronte a una sostituzione di persona. Infatti, dopo qualche giorno, il nuovo direttore le confessa di non essere il dott. Edward, ma di esserne l'uccisore.

Durante la notte, questo enigmatico individuo abbandona la clinica, e, quando riesce a rintracciarlo, la dottoressa Peterson si convince di avere a che fare con un malato di mente. Cosicché, mediante un'indagine psicanalitica, essa può ricostruire la scena del presunto assassinio del dott. Edward, avvenuto in montagna.

La ricostruzione esatta della scena eseguita per l'ammalato provoca in costui una crisi che gli fa riconquistare la memoria e gli rievoca un episodio d'infanzia, che fornisce alla dottoressa la chiave del mistero, superando gravi difficoltà, e le permette di stabilire che il dott. Edward, mentre un giorno sciava, insieme a un giovane amico, fu ucciso dal dott. Fleury, il precedente direttore della clinica. Il giovane amico, in seguito allo «choc» subito, aveva smarrito la memoria e, divenuto preda di vane preoccupazioni esistenti nel suo sub-cosciente, aveva creduto di essere stato lui l'assassino di Edward.

* *

Il telegiornale, che ha iniziato stamane i suoi servizi sul Conclave, trasmettendo in collegamento Eurovisione, dalla Basilica di San Pietro, la Messa dello Spirito Santo e l'Orazione «Pro eligendo Pontifice», manderà in onda in tutte le sue edizioni, da domani in poi, ogni possibile notizia sul solenne avvenimento e le telecronache dirette delle «fumate», viste dall'esterno del Vaticano, e delle ultime fasi del Conclave.

Intanto questa sera, alle 21,05 sul Primo Canale, sarà trasmesso un documentario illustrativo della storia e del significato della massima Assise della Chiesa Cattolica, in cui tutti i cardinali sono riuniti, dopo la morte del Papa, per eleggere il suo successore.

* *

Su Divieto di sosta, il telefilm di stasera della serie «Perry Mason», il celebre avvocato dovrà risolvere un caso che richiede una profonda conoscenza della complessa legislazione marittima, a causa di un delitto compiuto durante una tempesta che ha fatto affondare un cargo.

Il cliente di Perry Mason è questa volta Jerry Griffin, primo ufficiale della citata nave da carico, accusato di avere ucciso il capitano Bancroft. E, allo scopo di fornire un elemento probante alla linea di difesa, Perry Mason invia in Giappone il suo abile braccio destro, l'investigatore Paul Drake. Costui, giunto laggiù, scopre che, allo scopo di frodare una compagnia d'assicurazione, la nave era stata dirottata e il suo carico sostituito.

Perry Mason riesce inoltre a procurarsi un documento comprovante l'arrivo e la sosta del cargo in un determinato porto, e di questo documento si servirà durante il processo per fare piena luce sull'omicidio del capitano e liberare Jerry Griffin da ogni sospetto, smascherando contemporaneamente i veri responsabili del delitto.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi. Piccole storie: «Pim-Pum-Pam», programma per i più piccini - Lassie: «Il tornado», telefilm.
19 —: Telegiornale.
19,10: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.
19,30: Concerto sinfonico diretto da William Steinberg. In programma: Nicola Rimski-Korsakov: «Schéhérazade», Suite sinfonica op. 35. Orchestra Sinfonica di Torino.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Il Conclave. Servizio del Telegiornale.
22 —: Perry Mason: «Divieto di sosta», racconto poliziesco. Regia di Christian Nyby. Int.: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.
22,50: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
23,30: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Alfred Hitchcock presenta: «Io ti salverò», film. Regia di Hitchcock. Interpreti: Gregory Peck, Ingrid Bergman.
23,05: Concerto di musica da camera della violinista Wanda Luzzato. Al pianoforte Antonio Beltrami.
23,40: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Segnalibro - 19,45: La tv degli agricoltori - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Almanacco - 22,05: Spettacolo folcloristico - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Delitto e castigo», romanzo di F. Dostoevskij (quarta puntata) - 22,55: Giovedì sport.

Oggi e domani alla Radio

«Estuario», tre atti di Boscolo alle 21 sul Nazionale - «Ciak», vita del Cinema alle 20,35 sul Secondo

MERCOLEDI' 19 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2; Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche presentate dal Sindacato [illegible] musicisti - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del soprano Diana de Vecchi e del tenore Pietro Montano. Orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli [illegible] - 18,30: Il racconto del Nazionale: [illegible] - 18,40: Appuntamento con la sirena: antologia napoletana - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21: «Estuario», tre tempi di Arnaldo Boscolo; compagnia di prosa di Firenze; regia di Pietro Masserano Taricco - 22,15: Concerto del violinista Bruno Giuranna e della pianista Ornella Vannucci Trevese - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2; Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,5). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: [illegible] - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: Leonard Bernstein - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: Il tè degli stranieri.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Italianissima: musiche [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Fantasia: [illegible] - 20: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ciak: vita del cinema - 21: Appuntamento con le canzoni - 21,30: Giornale - 21,35: Giuoco e fuori giuoco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: complessi da studio - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5; Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Novità librarie - 19: Musiche di Couperin - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il segno eterno. Parole e simboli - 21,30: Musiche di Weisberg e Bonaldi - 22,15: Il Mezzogiorno d'Italia e la cultura europea - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 20 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: «Il milione», di Marco Polo (secondo episodio) - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Italiani nel mondo - 15: Giornale - 16,15: Tavolozza musicale - 16,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 18: Folklore italiano - 18,30: La rosa della famiglia - 18,30: Concerto del Quartetto Vegh - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Viaggio sentimentale - 21: «La traviata», di Verdi - Negli intervalli: Letture poetiche - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi speciali - 9,30: Giornale - 9,35: Canzoni - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Intermezzo romantico - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Complesso Martino - 15,15: Ritmi e motivi - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 17: Canzoni americane - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: Tartarino e la canzone - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Navi per il nostro domani - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Due amici, una canzone - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 19: Musiche di Joplin - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Liszt - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di F. Busoni e G. Mahler - 21,45: Dibattito - 22,25: Musiche di Ibert e Hindemith - 22,45: Orsa Minore.

(MOSTRE D'ARTE)

Struggente sensibilità di un amico di Klimt

Tra i partecipanti alla grande rassegna che la «Secessione» tenne a Vienna nel 1918, figurò anche Egon Schiele, uno dei giovani che ne avevano inteso lo spirito guardando all'esempio di Klimt, serbando però una distinta originalità di modi. Nello stesso anno, tre giorni dopo la morte della moglie, l'epidemia di spagnola si portava via anche lui, che aveva appena compiuto i ventotto anni.

Schiele era infatti nato nel 1890 a Tulln. Suo padre, ch'era capostazione del piccolo paese sul Danubio, gli mancò che non era appena quindicenne. Trasferitosi a Vienna con la madre, Schiele poté finalmente incontrarsi nel 1907 con Gustavo Klimt, il caposcuola della moderna pittura tedesca. Ma di là della stessa patetica dissoluzione delle forme, in quegli eleganti stilismi in cui Vienna magistralmente espresse la struggente e dolorosa fragilità di certi nudi corpi di modelli, Schiele sembrava destinato a cogliere con la sottile sensibilità di un malato istintivamente portato verso un inquieto erotismo, le immagini d'un dolore aspro dove, come scrive Luigi Carluccio presentando la bella scelta di acquarelli e di disegni riuniti dalla «Galatea», «la carne acquista il suo peso, quasi la sua massa con segni duri, con toni di colore violenti, sovente oscuri e terrosi».

Ma è soprattutto in queste pagine grafiche che si sente il valore d'una preziosa testimonianza, l'espressione d'una vicenda poetica che nel breve volger d'un decennio si direbbe sia giunta a sublimarsi, passando dai nitidi contorni linearmente accentuati, ad una più commossa grafia, dove anche la vibrazione cromatica di una elementare tavolozza, contribuisce ad insinuare una nota che il presentimento d'un amaro destino volge forse in figure di spietata dolcezza.

an. dra.

Stasera al Teatro Nuovo quinto concerto popolare

Alla presenza di un pubblico sempre affezionatissimo, continua al Teatro Nuovo la stagione sinfonica popolare dell'Ente del Regio. Il quinto concerto sarà diretto questa sera da Antonio Pedrotti (Trieste, 1901), noto musicista di vasta esperienza.

Dopo la scintillante ouverture dell'«Oberon» di Weber, egli — con la collaborazione solistica di Bruno Vitali — presenterà il «Concerto per violoncello» e orchestra di Sandro Fuga, già vivamente apprezzato, alcuni anni or sono all'Auditorium, per la sincera e chiara musicalità e per l'elegante discorsività. La serata si chiuderà con la «Sinfonia in la min.» di Mendelssohn, denominata «scozzese», perché rievocante le romantiche impressioni di un viaggio compiuto nella Scozia del musicista amburghese.

Conclusa la rassegna di Salerno

Quando il cinema aiuta l'industria

Le maggiori società italiane hanno presentato 47 film - Documentazione, insegnamento e divulgazione attraverso lo schermo

Salerno, mercoledì sera.

La manifestazione annuale di maggiore impegno dedicata ai film industriali prodotti nel nostro Paese, si è tenuta quest'anno a Salerno, e ha visto la partecipazione di ben 47 film presentati dalle maggiori industrie nazionali. Sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo vi è stato un indubbio progresso, sottolineato dagli oratori che hanno introdotto la manifestazione, e riassunti dall'on. Folchi, Ministro del Turismo e dello Spettacolo, che ha presenziato alla cerimonia della premiazione.

Un'industria in particolare si è imposta all'attenzione del pubblico e della giuria, riscuotendo un successo largamente meritato per il livello qualitativo raggiunto nella realizzazione del film. Si tratta dell'Italsider, l'industria di Stato che risulta ormai come una delle maggiori produttrici d'acciaio del mondo, vincitrice del primo premio in palio — il «Vulcano d'oro» — col film *Il Pianeta Acciaio*, presentato per la prima volta ad una competizione nazionale ma già largamente noto in Italia e all'estero.

Realizzato con grandiosità di mezzi per la regia di Emilio Marsili, si avvale di un commento parlato di Dino Buzzati — forse troppo ridondante e poco aderente al visivo — detto da Arnoldo Foà.

Degno risalto a questo aspetto dell'impegno dell'Italsider è dato anche dal *Film-Relazione 1961* — classificato al quarto posto nella graduatoria della giuria — un vero e proprio bilancio filmato realizzato da Valentino Orsini, ove l'aridità delle cifre è, diciamo, vivificata da alcune notazioni umane che se indulgono a qualche digressione di ordine sociologico, hanno il pregio di mettere a fuoco situazioni ambientali dell'Italia meridionale che devono essere affrontate e risolte.

Giusto rilievo ha infatti avuto, nell'ambito della Rassegna, lo sviluppo industriale del Meridione, con l'attribuzione di un premio speciale conferito, anche questo, ad un film dell'Italsider *Acciaio tra gli ulivi* di Giovanni Paolucci. Altri film sull'argomento sono stati presentati dal Centro Cinematografico Incom con *Calabria e Uomo*; *oggi, Sud* entrambi per la regia di Dore Modesti.

Nei due film qui presentati, è documentata la lenta, faticosa rinascita di terre e uomini troppo a lungo dimenticati («Bevi e ringrazia Dio» si legge su una delle rare, povere fontane calabresi), e che solo ora intravedono una soluzione positiva dei loro problemi, che non sia solo retorica.

La Giuria (Giulio Santori, Leonardo Antera, Lidio Bozzini, Ernesto G. Laura, Vittorio Ricciuti) chiamata al compito di per sé arduo, per non dire impossibile, di porre in graduatoria i film in concorso, ha assolto l'impegno, premiando il buono e anche il meno buono, sottolineando così la necessità di differenziare la premiazione per categorie di film, in modo da permettere la valorizzazione di produzioni valide nel loro ambito e promuovere così la specializzazione del film industriale nei vari settori.

A questo proposito ci sembra particolarmente apprezzata la segnalazione fatta del film di Victor De Sanctis, *Cingoli per l'industria*, presentato dalla Fiat, che illustra le caratteristiche e i molteplici usi dei trattori prodotti dall'industria torinese.

L'attività di documentazione, di insegnamento e di divulgazione compiuta dall'industria italiana col mezzo cinema, ha avuto a Salerno una nuova conferma della sua validità che ci auguriamo venga ulteriormente ampliata e approfondita.

Nedo Ivaldi

Marlene minacciata di morte dai nazisti di Baden-Baden

Marlene Dietrich risponde agli applausi della folla del Festival di Baden Baden. L'attrice ha cantato protetta da dieci poliziotti: i nazisti l'avevano minacciata di morte

DA DOMANI A MILANO LA GARA FRA LE GIOVANI PROMESSE

Incontro con tre delle "voci nuove,, che sperano di cantare a Sanremo

La cantante Elsa Landi è una appassionata suonatrice di chitarra

Roma, mercoledì sera.

Abbiamo incontrato presso la sede romana della Fonit-Cetra Elsa Landi, Pina Arbato e Gianni Delli Colli, «voci nuove» che domani e dopodomani affronteranno a Milano, con una folta schiera di altri concorrenti, la gara nazionale «Ribalta per Sanremo», ai cui vincitori si apre la lusinghiera prospettiva di essere inclusi nel cast del Festival di Sanremo 1964.

Elsa Landi, concittadina di Tonina Torrielli, pare destinata a replicarne le fortune. E' una brunetta dall'aria scanzonata che ha cominciato a cantare da bambina. Ha la musica nel sangue, da sé ha imparato a suonare la chitarra.

Il m° Tino Traverso le ha impostato la voce e continua a sottoporla a una dura disciplina, il che non le ha impedito di vincere tutti i festival organizzati nella sua zona: Novi Ligure, Tortona, Ovada; poi conquistò il 1° posto al Festival dei Fiori indetto a Torino da Italia '61; l'anno scorso ad Asiago le fu conferito il premio «Rivelazione dell'anno». Nel raccontare i propri successi, pare distratta, assorta in un pensiero tutto suo. Ed ecco: indirettamente ce lo svela, chiedendoci: «Era molto commossa Milva a Sanremo, nella serata della sua rivelazione?».

Anche Pina Arbato è una suggestiva suonatrice di chitarra. Capelli d'ebano, occhi di carbone, epidermide olivastro, quando dice di essere nata ad Addis Abeba tutti pensano che nelle vene le scorra qualche goccia di sangue etiopico. E' soltanto apparenza. I suoi genitori sono messinesi; il padre è stato direttore di palazzo nella reggia del Negus. Pina tornò in Italia quando aveva tre anni; i suoi ricordi d'infanzia cominciano da Firenze, ove, frequentando le elementari, cominciò a gustare l'emozione della ribalta e la gioia degli applausi, come vedette in compagnie di fanciulli.

Un amico del padre, cantante della Rai, l'incitò a cantare in pubblico; lei provò e di punto in bianco vinse all'Eur il Festival di Roma della canzone. E' stato per lei il passaporto che le ha consentito di entrare nel mondo dei più eleganti locali notturni romani.

Dramma e romanzo campeggiano sullo sfondo degli esordi artistici del ventiquattrenne Mario Delli Colli. Frequentava la quinta ginnasio quando ebbe un incidente d'auto. Fu ferito alla testa; parve una cosa da nulla, ma qualche mese dopo fu colto da tremendi dolori al capo. I medici diagnosticarono un tumore al cervello; per sei mesi fu fra la vita e la morte, quasi cieco. Si accertò poi trattarsi di un grumo di sangue, conseguente al trauma alla testa, che comprimeva il nervo ottico e generava tutti gli altri disturbi. Il grumo si sciolse da sé; venne la convalescenza; ma la residua debolezza alla vista impediva al ragazzo di studiare.

Si consolò con la sua passione di sempre; imparò a suonare il contrabbasso, il trombone, la chitarra, la batteria. Guarito, fu accolto nel complesso vocale di Kramer che partecipò all'interpretazione di tre fortunate commedie musicali di Garinei e Giovannini: «Buona notte Bettina», «Tobia candida spia» e «La padrona di Raggio di Luna». Poi creò alcuni complessi suoi: una sera, mancando il cantante, lo sostituì egli stesso. Trovò così la sua nuova strada.

f. f.